



COMUNE DI MARZABOTTO

**CONSIGLIO DI FRAZIONE
LAMA DI RENO - PANICO -
CANOVELLA - SAN SILVESTRO**

VERBALE N. 1/2021 del 29 GENNAIO 2021

Il giorno **mercoledì 3 marzo 2021 alle ore 20.30**, debitamente convocato dalla Sig.ra Sindaca dr.ssa Valentina Cuppi si è riunito il Consiglio di frazione **LAMA DI RENO - PANICO - CANOVELLA - SAN SILVESTRO**.

**CAUSA EMERGENZA COVID-19 LA RIUNIONE
SI TIENE IN MODALITÀ VIDEOCONFERENZA**

Sono virtualmente presenti i Consiglieri: (*barrare con X*)

Ferretti	Giulio - Presidente	SI	X	NO	
Coriambi	Ivan	SI	X	NO	
Beccari	Lanfranco	SI	X	NO	
Cappelletti	Sergio	SI	X	NO	
Frascaroli	Lorenzo	SI	X	NO	
Cafiero	Silvestro	SI	X	NO	
Gherardi	Dario	SI	X	NO	

Sono altresì virtualmente presenti:

- la Sindaca dr.ssa Valentina Cuppi
- Battistini Morris
- Assessore Righi Simone

Risultano altresì presenti virtualmente n. 100 cittadini.

IL PRESIDENTE

- **Dà atto** viene convocato il presente Consiglio di Frazione, in modalità videoconferenza previo collegamento alla stanza virtuale <https://meet.google.com/igu-rkzwj> per la trattazione del seguente ordine del giorno:
 1. **Insediamiento della ditta D.H S. r. l. nell'area**
 2. **Riqualifica della cartiera ex Burgo**
 3. **Varie ed eventuali**
- **Dichiara** la validità della presente seduta ai sensi art. 19 del Regolamento;
- **Dà atto** che la presente seduta è pubblica;
- **Dichiara** che la seduta è aperta alla discussione pubblica e che gli interventi dei cittadini saranno verbalizzati.
- **Pone** quindi in discussione i punti all'ordine del giorno

**IL CONSIGLIO DI FRAZIONE
DELIBERA**

1. Insediamento della ditta D.H. S. r. l. nell'area

Riportare gli interventi:

LORENZO FRASCAROLI

Riguardo all'insediamento della ditta DH nell'area ex-Cartiera, avevo piacere di ragguagliare la cittadinanza della frazione su come si sono svolte le vicende del percorso autorizzativo richiesto da questa Azienda. Nel fare questo volevo ricordarvi che nella nostra frazione è sorto nei mesi scorsi un Comitato di scopo, chiamato ComitatoNoFanghiAllaLamaDiReno, sulla spinta della crescente preoccupazione da parte di una larga fetta della popolazione, della frazione e non solo. Tale comitato ha seguito tutta la vicenda mantenendo aggiornata la cittadinanza, grazie all'attività di tutti i suoi membri che hanno speso tempo e risorse private nella ricerca di documentazione e informazioni che riguardano questo argomento. È per questo motivo che mi sembra giusto lasciare la parola a questi cittadini che sono in grado di illustrarvi chiaramente sia come si è svolto l'iter autorizzativo, sia i motivi alla base della decisione presa dall'Ente preposto a giudicare la richiesta di autorizzazione presentata dalla ditta DH. Do quindi la parola al presidente del ComitatoNoFanghiAllaLamaDiReno, Liliana Morotti.

LILIANA MOROTTI

Grazie Lorenzo. Buona sera a tutti. Non voglio dilungarmi più di tanto nel raccontarvi tutti i passaggi che si sono susseguiti nella vicenda DH, confermo quanto detto da Lorenzo, è stato un lavoro importante quello che i cittadini, il Comitato, hanno fatto in questi mesi per informarsi, informare e fare luce. Come sapete abbiamo raccolto quasi 3.000 firme, abbiamo al nostro interno oltre 260 persone che hanno aderito al Comitato. Sicuramente la vicenda ha suscitato un grande interesse. Ora per raccontare in termini tecnici i passaggi dell'iter autorizzativo che hanno portato all'esito che molti di voi conoscono e che vi sarà raccontato tra breve, lascio la parola a un membro del Comitato che, per competenze tecniche, mi sembra la persona più idonea a spiegare questo punto.

PIERO LANCIOTTI

Buona sera a tutti, per chi non mi conosce sono Piero Lanciotti. Il Comitato mi ha richiesto una consulenza riguardo all'iter autorizzativo di un impianto di compostaggio nell'area della Lama di Reno, in quanto ho una Società di consulenza, insieme ad altri due colleghi, che si occupa di dare consulenza agli Enti Locali per quanto riguarda il ciclo integrato dei rifiuti. DH è un'Azienda che ha richiesto un'autorizzazione per poter fare una stazione di compostaggio, per la miscelazione di ceneri risultanti da residuo di biomassa per la produzione di energia elettrica, di fanghi risultanti da depuratori, sia civili che industriali, e materiale risultante dalla triturazione di legno vergine, come ramaglie e potature. Questa miscela viene fatta maturare e dopo un determinato tempo diventa compost. L'iter burocratico per l'autorizzazione consiste nella richiesta all'Ente preposto, in questo caso il SUAP dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese. DH a fatto richiesta a quest'Ente, mi sembra in data 11/09/2020. A sua volta il SUAP si è rivolto agli organi competenti per le specifiche autorizzazioni. Tali organi sono l'Ufficio Tecnico del comune di Marzabotto, per la destinazione d'uso dell'area in cui è ubicato l'impianto, per il resto l'Ente competente è ARPAE. In data 15 settembre il SUAP comunica al Comune di Marzabotto che la ditta DH ha intenzione di iniziare un'attività di compostaggio all'interno del suo territorio. Medesima comunicazione viene fatta all'ARPAE. L'Ufficio Tecnico del Comune di Marzabotto, nella persona dell'ingegner Marco Teglia, devo dire in maniera molto celere, redige una relazione tecnica il cui punto saliente risulta essere riporto testualmente: "specifici vincoli paesaggistici ed ambientali, tra i quali a titolo esemplificativo e non esaustivo, la fascia di pertinenza fluviale, di cui all'art.18 del PSAI e 4.4 del PTCP, oltre che i terrazzamenti fluviali di cui all'art. 5.3 punto 6 del PTCP". Le parole utilizzate sono molto importanti in quanto vengono citati tre punti che sarebbero sufficienti perché quel tipo di attività non possa essere autorizzata in quell'area, ma ne potrebbero essere citati altri che porterebbero alla stessa conclusione. Ripeto, è stata utilizzata la seguente formula nel pronunciamento del tecnico del comune: "A titolo esemplificativo e non esaustivo". Quali sono questi punti: l'art18 del PSAI va ad elencare le fasce di pertinenza fluviale, fasce che indicano delle zone in cui certe attività possono essere svolte e altre no. Viene dichiarato che il tipo di impianto di cui si è richiesta l'autorizzazione non può essere ubicato all'interno delle fasce di pertinenza fluviale. Per quanto riguarda i punti del PTCT vado a citare testualmente "sono vietate le attività di gestione dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi". Sono previste delle deroghe, che però sono relative a situazioni molto particolari, come ad esempio gli inerti e comunque non riguardano rifiuti urbani, speciali o pericolosi. Al punto 5 del PTCP si fa riferimento ai terrazzamenti fluviali, cito testualmente il capoverso 2 "non è consentita la realizzazione di nuovi impianti per la gestione e smaltimento dei rifiuti" e al punto 6 si fa riferimento alle zone di ricarica, che sono quelle zone per il ricarica delle sorgenti e delle fonti, e di nuovo cito testualmente "non è consentita la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti pericolosi". Questi sono i tre punti che l'ufficio tecnico del comune di Marzabotto comunica ad ARPAE, relativamente ai vincoli e alle criticità presenti nell'area in cui dovrebbe sorgere l'impianto di compostaggio. A questo punto in data 24/09/2020, L'ARPAE comunica il suo responso che vado a citare testualmente, "pertanto con la presente riteniamo archiviata la domanda

presentata e trasmessa dal SUAP dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, al quale chiediamo di procedere nella comunicazione di improcedibilità sulla base delle tre motivazioni sopra descritte". Oltre a queste, sono presenti delle altre motivazioni al diniego che però sono motivazioni che potrebbero essere superate, come ad esempio il fatto che DH abbia chiesto una AUA, invece di una VIA. Quello che però risulta essere veramente importante è che l'ente autorizzativo preposto informa che su tutta l'area ex-cartiera, circa 86000 m², esistono importanti e stringenti vincoli, dovuti all'appartenenza alla fascia fluviale dell'area stessa, per qualsiasi tipo di attività che in quell'area si svolge o si intenda svolgere. Questo è quanto se ci sono domande rimango a disposizione per chiarimenti.

GIULIO FERRETTI

Grazie Piero. Mi scuso anticipatamente perché vedo che ci sono molte persone in attesa di collegamento, ma avendo raggiunto il numero di 100 persone collegate non si riesce a far entrare altri partecipanti. Lo stesso Consigliere comunale Morris Battistini sta avendo difficoltà a collegarsi. Non immaginavo che ci fosse una partecipazione così numerosa e che la piattaforma MEET avesse un limite di 100 persone.

MORRIS BATTISTINI

Buonasera Giulio e buonasera a tutti i partecipanti. Tu non immaginavi una partecipazione così numerosa, invece io me l'aspettavo, eccome, visto i temi presenti all'Ordine del Giorno del Consiglio di Frazione e di quello che abbiamo imparato nell'ultimo mese. Invito a spostarsi su un'altra piattaforma per dare la possibilità a tutti di poter partecipare a questo Consiglio di Frazione. Vi ricordo che sto ricevendo messaggi di Consiglieri della Città Metropolitana e di avvocati appartenenti a formazioni politiche che vogliono collegarsi, visto il grande interesse che i temi trattati hanno suscitato. I temi presenti all'attenzione di questo Consiglio di Frazione presentano delle lacune che vanno assolutamente chiarite non solo ai cittadini della Lama di Reno ma anche a tutte quelle Istituzioni che stanno lavorando sodo su questi argomenti, pertanto invito a trasferire nel più breve tempo possibile il Consiglio di Frazione su una piattaforma che possa ospitare un numero maggiore di partecipanti. Faccio rilevare anche come la cosiddetta prima fila, cioè quella destinata agli Amministratori locali che hanno il polso della situazione deve essere garantita.

GIULIO FERRETTI

Morris ti fermo subito. Io non ero a conoscenza del fatto che solo 100 persone potessero collegarsi e, come tante persone mi stanno inviando messaggi chiedendo spiegazioni, siamo in tanti a non saperlo.

MORRIS BATTISTINI

Capisco, sollecito per la prossima volta a garantire per gli Amministratori...

GIULIO FERRETTI

Il Comune di Marzabotto ha messo a disposizione questa piattaforma per uniformare un po' tutte le situazioni. Noi del Consiglio di Frazione abbiamo utilizzato questa piattaforma, c'è questo limite, se tu eri a conoscenza del fatto che così tante persone avrebbero partecipato al Consiglio di Frazione forse era meglio...

MORRIS BATTISTINI

Non ero a conoscenza che il Comune ti avesse dato questa piattaforma, perché il Comune ha già riscontrato il medesimo problema con il Consiglio di Frazione del capoluogo e mi meraviglio che il Sindaco, il Vice Sindaco non abbiano contemplato il fatto che potessimo essere più di 100, visto che siamo 7000 a Marzabotto

VALENTINA CUPPI

(domanda a Giulio Ferretti) Chi ti ha indicato questa piattaforma? La funzionaria?

GIULIO FERRETTI

Sì, arrivata una email in cui si diceva di utilizzare questa piattaforma, non da questo Consiglio di Frazione, ma da quando si sono costituite le consulte. All'inizio come Consiglio di Frazione abbiamo utilizzato ZOOM e poi, sapendo che per il Consiglio di Frazione pubblico avremmo dovuto utilizzare MEET, ci siamo organizzati per fare in modo che tutti potessero utilizzare e collegarsi a questa piattaforma. Visto che abbiamo già cominciato su MEET mi sembra meglio continuare il Consiglio di Frazione su questa piattaforma. Do la parola Liliana.

LILIANA MOROTTI

Volevo fare seguito a quanto detto da Piero Lanciotti. Partendo dalle motivazioni del diniego alla ditta DH che speriamo sia definitivo, anche se non ne abbiamo la certezza, mi sorge una domanda: su quell'area attualmente svolge la propria attività, ormai da 10 anni, un'altra Azienda la DISMECO. La DISMECO tratta rifiuti pericolosi e

non pericolosi. Come mai i vincoli che sono alla base della mancata autorizzazione alla DH non sono valsi all'epoca per negarla alla DISMECO. Non ho niente contro la DISMECO però vorrei avere una risposta a questa mia domanda.

GIULIO FERRETTI

C'è qualcuno che vuole intervenire al riguardo e dare una spiegazione. Valentina vuoi intervenire o se c'è qualcun altro che vuole farlo?

SIMONE RIGHI

DISMECO non dovrebbe essere già lì da prima dell'entrata in vigore del PTCP, premesso che io non ho seguito l'iter autorizzativo di DISMECO? Il PTCP è del 2004, facendo riferimento alle norme citate da Piero Lanciotti?

LILIANA MOROTTI

DISMECO è lì da dopo il 2010, o meglio, dal 2010.

SIMONE RIGHI

Verificheremo questa cosa. Credevo che DISMECO fosse già presente, magari avrà fatto, penso che sia facilmente riscontrabile con un accesso agli atti.

LILIANA MOROTTI

Posso garantire che DISMECO è lì da dopo la vicenda del TURBOGAS, cioè dal 2010.

PIERO LANCIOTTI

Ho esperienza di autorizzazioni concesse in deroga relativamente a situazioni in cui erano presenti dei vincoli all'autorizzazione - non conosco l'iter autorizzativo della DISMECO - deroghe che vengono motivate da solide e comprovate ragioni. Immagino che essendo che la richiesta della DISMECO è postuma rispetto al PTCP si sia andati in deroga. Se così fosse comunque di tale deroga deve esserci traccia. All'epoca l'ente preposto all'autorizzazione era la Provincia.

SIMONE RIGHI

Come dice Piero, potete vedere come l'Ufficio Tecnico del comune risponde velocemente alle richieste, per cui non sarà difficile trovare la deroga. Al tempo della richiesta il responsabile dell'ufficio tecnico era Tolomelli. Penso che tale deroga possa essere stata rilasciata dalla Provincia.

DENNIS FARIOLI

Siccome è stata concessa una deroga, o meglio forse è stata concessa, a DISMECO, potrebbe essere concessa anche a DH?

SIMONE RIGHI

Siccome stiamo parlando di una deroga che dovrebbe essere stata concessa da Città Metropolitana, questa è una domanda che andrebbe posta a Città Metropolitana, Ci troviamo di fronte ad una norma sovraordinata rispetto ai regolamenti comunali, noi non abbiamo rilasciato deroghe.

MORRIS BATTISTINI

La Città Metropolitana vorrebbe partecipare alla discussione, ma non riesce ad entrare. Se potesse partecipare potrebbe rispondere alla domanda.

GIULIO FERRETTI

Abbiamo raggiunto il numero massimo di partecipanti. Non so come fare per poter aumentare il numero delle persone collegate. La soluzione potrebbe essere quella di spostarci su un'altra piattaforma.

MORRIS BATTISTINI

Le 100 persone attualmente collegate sono tutte persone collegate?

GIULIO FERRETTI

Non sono in grado di rispondere a questa domanda, ma penso di sì. Siamo in 100 e tutti stanno partecipando.

LANFRANCO BECCARI

Non penso che invitando qualcuno ad abbandonare il Consiglio di Frazione per fare posto a qualcun altro sia la soluzione al problema. Ho già ricevuto parecchi messaggi di persone che vogliono partecipare, ma non ci riescono.

MORRIS BATTISTINI

Bisogna spostarsi su un'altra piattaforma, mi meraviglio di chi non vi abbia dato questa informazione, domani per cortesia ti devi arrabbiare, perché questo vuol dire farlo apposta, volere apposta una situazione del genere.

GIULIO FERRETTI

Morris, basta illazioni, io cose del genere non le voglio nemmeno sentire, nessuno fa niente apposta.

MORRIS BATTISTINI

Quali illazioni, eravamo in novanta l'altra volta...

GIULIO FERRETTI

Morris mi dispiace ma ti ho chiuso il microfono. Siamo in una situazione di emergenza, stiamo valutando la possibilità di spostarci, sentirò il parere degli altri Consiglieri di Frazione, tenendo presente delle problematiche che questo comporta, come informare tutti gli attuali partecipanti dei riferimenti del nuovo collegamento.

LILIANA MOROTTI

Il comitato ha un abbonamento ZOOM che può essere utilizzato per la riunione, Rino Ruggeri potrebbe organizzare e distribuire gli estremi per la nuova connessione.

GIULIO FERRETTI

Su MEET l'amministratore sono io mentre sulla nuova piattaforma non lo sarei, anche questo è un problema, intanto però vorrei sapere l'opinione degli altri Consiglieri di Frazione.

LANFRANCO BECCARI

Se si riesce io sarei per spostarmi sulla nuova piattaforma.

LORENZO FRASCAROLI

Concordo che la limitazione dei partecipanti è un problema, ma anche lo spostamento presenta seri problemi di gestione, in quanto qui sono presenti 100 persone e non so quante ce ne siano in attesa. Tutte queste persone vanno informate che il Consiglio di Frazione verrà spostato su ZOOM fornendo a tutti i dati di connessione. Ho letto un messaggio del Consigliere Comunale Muraca che suggerisce di rimandare il Consiglio di Frazione. Penso che sia una proposta sensata che ci darebbe la possibilità di far partecipare al Consiglio di Frazione tutti coloro che desiderano farlo.

GIULIO FERRETTI

Chiedo a Lorenzo e Dario di verificare se altre piattaforme sono in grado di ospitare più di 100 persone. Eventualmente possiamo spostare il Consiglio di Frazione informando opportunamente la cittadinanza dei nuovi estremi di connessione, o occorre che qualcuno si faccia carico di informare tutti i partecipanti dei codici di connessioni alla nuova piattaforma.

MORRIS BATTISTINI

Se manteniamo questa riunione virtuale aperta, indicando nella chat i dati di connessione alla nuova, possiamo gestire la migrazione dei partecipanti da MEET a ZOOM.

VALENTINA CUPPI

Stiamo valutando lo spostamento su una piattaforma che consenta la connessione ad un numero maggiore di utenti.

GIULIO FERRETTI

Se accettiamo la proposta di Liliana occorre che Rino Ruggeri organizzi la nuova connessione. Vorrei sapere cosa ne pensano gli altri consiglieri.

DARIO GHERARDI

Se riusciamo a gestire lo spostamento possiamo anche provare a muoverci su ZOOM, oppure sono d'accordo a spostare il Consiglio di Frazione ad un altro giorno

SERGIO CAPPELLETTI

Se siamo in grado di trasferirci informando tutti gli attuali partecipanti possiamo continuare su un'altra piattaforma, altrimenti dobbiamo rimandare il Consiglio di Frazione.

LILIANA MOROTTI

Chiedo a Rino Ruggeri di creare una riunione su ZOOM postando su MEET il link del nuovo collegamento.

GIULIO FERRETTI

Proviamo a spostarci su ZOOM. Chiedo a tutti i partecipanti di MEET di scollegarsi e ricollegarsi su ZOOM.

Ore 21:10 inizio trasferimento su ZOOM

Ore 21:45 ripresa Consiglio di Frazione su ZOOM

MORRIS BATTISTINI

è possibile risentire l'intervento di Piero Lanciotti, in quanto durante il suo intervento non tutti erano collegati e ritengo che l'argomento DH sia molto importante.

PIERO LANCIOTTI

Il diniego della richiesta di DH arriva dal SUAP che ha ricevuto da DH la richiesta di autorizzazione che a sua volta ha girato all'Ufficio Tecnico del Comune di Marzabotto e all'ARPAE per le valutazioni specifiche. In definitiva il nocciolo della questione riguarda la destinazione d'uso che interessa quell'area, essendo che quell'area insiste su una fascia di rispetto fluviale, vincolo che è stato segnalato dall'Ufficio Tecnico del Comune di Marzabotto all'ARPAE, vincolo a cui devono sottostare tutte le aziende che intendono operare in quell'area. Tale vincolo impedisce di fatto attività che coinvolgano materiali pericolosi, rifiuti pericolosi e non, urbani e industriali, perché quell'area è una zona di pertinenza fluviale oltre che di rispetto di terrazzamento fluviale. Per questo motivo l'ARPAE si è espressa negativamente rispetto alla richiesta di autorizzazione presentata da DH, come si può apprendere dalla loro risposta, del 24/09/2020 che vado a leggere testualmente "con la presente consideriamo archiviata la richiesta presentata al SUAP dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, al quale chiediamo di procedere con una comunicazione all'Azienda DH di improcedibilità sulla base delle motivazioni sopra descritte". Alla luce di questo direi che l'ARPAE si è espressa in maniera piuttosto precisa e inequivocabile sull'argomento.

ANTONIO MARIA MORSELLI LABATE

Visto la risposta interlocutoria fornita alla domanda sulla presentazione o meno di una deroga a DISMECO per lo svolgimento della sua attività, capendo le difficoltà dei tecnici del comune nel reperire le necessarie informazioni per rispondere, volevo sapere se è possibile ricevere nel giro di 10/15 giorni una risposta ufficiale da parte del comune di Marzabotto riguardo alle autorizzazioni di DISMECO e ad eventuali deroghe concesse.

VALENTINA CUPPI

Il problema posto riguarda la DH o la DISMECO?

ANTONIO MARIA MORSELLI LABATE

DISMECO.

VALENTINA CUPPI

Collegato c'è anche Romano Franchi che ha seguito tutta la vicenda, comunque se vogliamo gli atti vi faremo sapere, a quel tempo c'era stata la Conferenza dei Servizi che aveva dato una serie di prescrizioni, come l'innalzamento delle paratie, dovevano vincolare i container e alla fine hanno dato parere positivo. Comunque faremo in modo di recuperare tutti gli atti per farveli avere.

ROMANO FRANCHI

L'autorizzazione che ha avuto la DISMECO non è stata data in deroga, è stata un'autorizzazione rilasciata a suo tempo sulla base delle normative vigenti, che se non ricordo male la normativa che riguarda i terrazzi fluviali che sono stati richiamati precedentemente è successiva rispetto al rilascio dell'autorizzazione alla DISMECO, che per quanto riguarda l'autorizzazione non ha avuto nessuna deroga. DISMECO fa una attività che rientra tranquillamente nella cosiddetta economia circolare, recuperando materiali che così possono essere riutilizzati e tra l'altro è stata inserita in un nuovo progetto che riguarda addirittura il riutilizzo dei dispositivi che lavora. Comunque questo è un altro discorso, la DISMECO non ha avuto nessuna deroga per cui il problema non si pone in termini relativi alla nuova Azienda, è stata autorizzata sulla base di una serie di controlli anche molto

stringenti da parte degli uffici dell'allora Città Metropolitana, ovviamente con le normative che vigevano allora, penso che stiamo parlando del 2011 o 2012 non ricordo esattamente.

VALENTINA CUPPI
2010.

LILIANA MOROTTI

Ci piacerebbe avere comunque la documentazione che riguarda quelle autorizzazioni. Grazie.

VALENTINA CUPPI

Per quanto riguarda atti pubblici non ci sono problemi, se dovesse essere necessario un accesso agli atti lo si può fare anche da parte del Comitato. Comunque, riguardo a questa richiesta non ci sono problemi.

SERGIO CAPPELLETTI

Vorrei sapere, siccome quando è stata messa in piedi la DISMECO trattava prodotti non pericolosi, poi sono venuti avanti il ragionamento dei frigo dei neon che sono materiali pericolosi se sono stati autorizzati a trattare questo tipo di materiali oppure no.

ROMANO FRANCHI

È evidente che sono stati autorizzati anche perché sono frequenti i controlli che la Società riceve.

LORENZO FRASCAROLI

Faccio veramente fatica a capire come sia possibile che poco tempo fa a un'Azienda che ha chiesto l'autorizzazione di trattare rifiuti meno critici rispetto ai rifiuti che attualmente sta trattando la DISMECO, abbia ricevuto un parere fortemente negativo a svolgere la sua attività, mentre un'Azienda, che ripeto tratta rifiuti più pericolosi, non abbia ricevuto lo stesso parere. È un concetto giuridico che non riesco a comprendere.

ROMANO FRANCHI

È chiaro che le normative cambiano nel corso degli anni. A me risulta che i rifiuti trattati dalla DISMECO siano rifiuti speciali e non pericolosi, per quel che ricordo. Tuttavia, vi assicuro che i controlli ci sono.

LILIANA MOROTTI

Posso dire che un'autorizzazione esiste e riguarda il trattamento di rifiuti pericolosi, perché la DISMECO tratta rifiuti pericolosi. Peccato che da non certo momento si parla di DISMECO come Azienda che tratta rifiuti RAE pericolosi e non, mentre all'inizio della sua storia si ha un'autorizzazione per il trattamento di rifiuti RAE non pericolosi. C'è un buco, manca qualcosa, manca il momento in cui viene deliberata l'autorizzazione che dà alla DISMECO la possibilità di trattare anche rifiuti pericolosi.

GIULIO FERRETTI

Comunque penso che Romano abbia già risposto a questa, dicendo che sicuramente, come penso capiti anche a me, i controlli vengano fatti e se si dice che comunque è così momentaneamente mi fido e se l'Azienda è lì e nessuno l'ha ancora tolta o spostata, le possibilità di stare lì le ha.

PIERO LANCIOTTI

Parlo dal punto di vista tecnico. Anche in quegli anni, ma in maniera antecedente, era obbligatoria e necessaria come autorizzazione per un impianto del genere, impianto che tratta qualsiasi tipo di rifiuto pericoloso, una VIA, per cui certamente, a meno che l'impianto non sia stato autorizzato in deroga, sull'autorizzazione dell'impianto DISMECO ci deve essere una VIA. Per cui una tale verifica è piuttosto semplice da fare in quanto le Valutazioni di Impatto Ambientale sono documenti pubblici. Scusa Romano, è importante non confondere il discorso di economia circolare e i rifiuti pericolosi. L'economia circolare è sicuramente un'ottima cosa ed è una cosa che DISMECO sta cercando di fare da molti anni e consiste nel cercare di dare una seconda vita ai materiali, che sia una seconda vita reale, un riutilizzo vero e proprio, o un disassemblamento, fare un qualcosa di diverso con i materiali dei rifiuti. Ciò non vuol che aziende GREEN bellissime come DISMECO non trattino rifiuti pericolosi, cioè il gas che viene tolto neon o dai frigo è un rifiuto pericoloso, banalmente anche la cartuccia della stampante. Per cui la DISMECO per avere in ingresso materiale che viene classificato dal produttore del rifiuto come materiale pericoloso deve avere obbligatoriamente una autorizzazione a prendere in carico tali rifiuti, e ripeto che questo può avvenire attraverso una VIA o in deroga.

ROMANO FRANCHI

D'accordo può darsi che si tratti solo di uno stoccaggio di quei materiali, io non lo so. Può darsi che non li lavori che li stocchi solamente, si tratta di capire che autorizzazione ha, ma basta richiederla e dare un'occhiata e il problema si risolve. Anche perché chi non rispetta le autorizzazioni qui c'è il penale, non si scherza su queste norme.

GIULIO FERRETTI

Comunque a questo punto qualcuno vuole dire altro se no passiamo al punto successivo. Ci sono delle persone che vorrebbero parlare magari le presento anche. Sono, appena trovo il messaggio, allora Daiana Asta che mi ha contattato prima e sono molto felici di presentarsi, sia lei che Lucia Motolese, la prof.ssa Cristiana Natali che fanno parte del gruppo di ricerca dell'Università ed è anche presente il prof. Daniele Pulcini che è il rappresentante scientifico della ditta Enoil. Chiedo intanto la gentilezza a Daiana Asta che si vuole presentare e dire quello che ha detto a me prima.

DAIANA ASTA

Buonasera a tutti, intanto volevo precisare alcune cose, primo la prof.ssa Natali non è presente oggi, sono presenti Lucia Motolese e Silvia Veronesi che magari dopo si presenteranno. È presente invece Daniele Pulcini per conto della Enoil Energies Italia spa sono presente io, anche se in realtà credo che sarebbe meglio se ad aprire il discorso per quello che riguarda nello specifico l'idea progettuale, insomma, che si sta sviluppando e che si sta cercando di portare avanti intorno alla cartiera fosse Daniele Pulcini in qualità di responsabile scientifico della Enoil a, come dire, aprire il dibattito e a provare a spiegare un po' di cosa si tratta, anche per in qualche modo fugare, tranquillizzare alcune, come dire, alcune ansie che sono parse anche giustamente sorte nelle ultime settimane. Quindi passerei quindi la parola a Daniele se ci sente.

GIULIO FERRETTI

Grazie Daiana, Daniele.

DANIELE PULCINI

Si io vi sento, intanto grazie e buonasera a tutti, e mi sento poi di fare i complimenti a tutti perché non ho mai visto 100 persone più o meno passare da una piattaforma all'altra in pochi minuti. Pensavo che questa fosse una capacità soltanto dei giovani nativi digitali, invece, vedo persone di tutte le età e poi mio figlio sarebbe stato in grado ma lui ha 11 anni. Invece, evidentemente questa capacità si è estesa un po' a tutti in questo periodo di lock-down. Quindi grazie per la rapidità. Intanto grazie per avermi passato la parola. In realtà il tema della partecipazione nel Consiglio di Lama di Reno intanto mi ha coinvolto perché sono un cittadino di Lama di Reno, quindi partecipo prima di tutto in questa veste. Poi mi presento per chi non mi conosce. Sono coordinatore di un'unità di ricerca che si chiama AEREL applicazioni energetiche rinnovabili per gli enti locali, un nome piuttosto complicato che fa parte di un consorzio interuniversitario CIRPS che riunisce 8 dei principali Atenei italiani e che svolge attività di ricerca in tutti i settori, dalla microbiologia fino alle tematiche più avanzate nel settore energetico passando per l'idrogeno. Noi nel nostro dipartimento, che presento in due parole, si occupa anche di tutela dei beni paesaggistici culturali e partecipa a livello internazionale a progetti per la riqualificazione del territorio e per la formazione. Questo fa sì che non si lavora solamente in Italia ma in tantissimi paesi del mondo che vanno dai paesi del Sud America fino all'Africa dove abbiamo recuperato numerosi progetti in tema ambientale anche riguardo alle popolazioni dei territori più disagiati.

A questo punto, non solo sono cittadino della Lama di Reno ma sono anche responsabile scientifico del progetto di Enoil. Non ho un ruolo di tipo manageriale o imprenditoriale, lo dico subito, mi occupo soltanto della parte scientifica. Una premessa doverosa per tutti i partecipanti è che il progetto non è ancora definitivo. È un progetto che ha un obiettivo unico. Un obiettivo unico che è quello di realizzare un progetto di tipo agricolo, quindi che sintetizzo con un termine che è quello della coltivazione idrogenica di alghe di acqua dolce, o microalghe o microcistiche e la realizzazione di un centro di ricerca connesso a questa materia. Il processo di produzione di prodotti naturali per l'agricoltura che sono quindi questo sistema per la produzione di microalghe. Sono prodotti biologici ed ecosostenibili. Ci tengo a dire questo visto che abbiamo parlato di temi di impatto ambientale e anche di autorizzazioni che servono ad autorizzare impianti di riproduzione di qualsiasi natura. Sono prodotti biologici per i quali servono autorizzazioni diverse rispetto a impianti per il trattamento di rifiuti che richiedono autorizzazioni più complesse e, correttamente, più articolate perché richiedono la garanzia per i territori in cui risiedono gli impianti che gli impianti stessi non producono effetti nocivi sull'ambiente, sugli animali né sulle persone. Più o meno tutti noi avremo o abbiamo avuto figli o figlie e ci teniamo in modo particolare. I prodotti di output delle microalghe sono prodotti per la nutraceutica, per chi non lo sapesse la nutraceutica è questa nuova branca che si occupa di produrre degli elementi che vengono addizionati a quella che è la nostra dieta tradizionale, che servono ad aumentare il nostro livello di benessere. Non hanno niente a che vedere con l'omeopatia. Sono i classici prodotti di integrazione alimentare che vanno dalle proteine fino agli antiossidanti, la vitamina D, la vitamina C, e così via. Questa è una differenza, soprattutto

considerato che per prodotti integratori naturali non dobbiamo pensare a quelli che vengono utilizzati nelle palestre per accrescimento muscolare. Sono prodotti proteici che esprimono le alghe che servono nel caso delle persone che hanno subito dei trattamenti chemioterapici importanti per ristrutturare la loro massa muscolare quindi hanno anche un'applicazione notevole in questo campo. Sono prodotti completamente naturali che ovviamente devono essere utilizzati cum grano salis, cioè con intelligenza, come qualunque prodotto che entri a far parte della nostra dieta. Per quanto riguarda l'impianto che si pensava di proporre al Comune di Marzabotto, che coinvolgerebbe tutte le condizioni autorizzative necessarie e ovviamente il placet di tutti, è un impianto che è costituito da macchine verticali, foto-bioreattori verticali, cioè grandi cilindri pieni di acqua e alghe che crescono secondo un ciclo naturale e che non provocano nessun impatto ambientale. Non è prevista nessuna emissione in atmosfera, non c'è nessun aumento sensibile del traffico perché non sono previsti spostamenti di grandi mezzi pesanti per il trasporto dei materiali. È previsto, e qui vi posso garantire progettato, il recupero della CO2 degli impianti che servono ad alimentare con l'energia il sistema, peraltro hanno un consumo di energia molto limitato paragonabile a quello di, per darvi un'idea, di una sessantina di abitazioni, quindi insomma piuttosto immune. Con un recupero dell'acqua del processo ed un recupero dell'acqua piovana che è previsto per evitare di impattare sulla risorsa idrica, un altro aspetto che non bisogna mai trascurare, cioè l'acqua non solo non bisogna inquinare ma non bisogna neanche sprecarla perché l'acqua è un bene primario di cui l'umanità aimè sempre più necessita in un futuro incerto per via dei cambiamenti climatici. L'utilizzo dell'energia primaria, quindi l'elettricità che viene dalla rete per essere chiari, viene contenuto anche grazie all'inserimento, se il progetto si realizzerà, grazie all'utilizzo di energie da fonti rinnovabili, quindi parliamo qua ovviamente di pannelli solari, una cosa elementare che ormai sta aparendo per fortuna, grazie agli incentivi che sono stati riconosciuti dal governo, un po' in tutte le case degli italiani, prima o poi mettere il proprio impianto fotovoltaico per produrre energia.

Vorrei parlare anche un po' dei valori e poi vi lascio aperto ad eventuali domande di natura più tecnica però non vorrei entrare in una, diciamo raccontare troppo, veramente troppe cose di natura scientifica, però i valori che ispirano questo progetto sono quelli della sostenibilità contenente la possibilità di dare uno spazio occupazionale ma soprattutto quelli di riqualificare un luogo abbandonato per tanti anni e che chiede di essere recuperato ad un utilizzo qualificato. Tutto anche con una possibile apertura dei luoghi a frequentazioni dei cittadini che da sempre ci vivono accanto. Tra l'altro mi viene da dire che guardando il limite delle piattaforme a pagamento che purtroppo è di 100, gli abitanti della frazione sono più di 900, quindi probabilmente se volessimo coinvolgere tutto il popolo dovremmo attrezzarci in una piattaforma che, per equità, che faccia entrare almeno un migliaio di persone perché teoricamente questa dovrebbe essere la dimensione della partecipazione. Poi magari sarebbe dimensionato alle famiglie quindi forse 500, però magari sarebbe anche più corretto e democratico.

Abbiamo poi nella struttura Aziendale che io sto seguendo da un punto di vista scientifico anche dei partner di eccellenza proprio per tornare sul tema della sostenibilità ed eticità fra cui la divisione dedicata di Banca Intesa che richiama divisione UNDP una volta aveva un nome di banca propria. Una banca che finanzia tutti gli sfortunati diciamo del mondo cooperativo, quelle cooperative che danno lavoro a tanti giovani nel nostro paese e che sono ovviamente interessate a vedere realizzati progetti di riqualificazione territoriali ed è un motivo per cui contiamo nel suo sostegno. Abbiamo oltre al consorzio interuniversitario che vi ho già citato come nostro partner, anche diversi centri di ricerca che ovviamente sostengono l'attività di ricerca.

È chiaro che molti dei processi di trasformazione, anche se si tratta di processi in ambito agricolo o assimilabili, sono processi riservati e fanno parte del know-how di una Azienda. Ovviamente le persone che conosco a livello manageriale sono sicuro che se i cittadini vorranno porre dei quesiti anche di maggior dettaglio ovviamente riceveranno le risposte più appropriate. Ci sono tanti modi e tante sedi per chiederli, al di là delle riunioni pubbliche si può rivolgersi ad un soggetto privato e chiedergli chiarimenti laddove fosse necessario. Voglio ringraziare le colleghe dell'università di Bologna perché stanno dando un importante sostegno al progetto dell'inserimento nel territorio e per la partecipazione attiva dei cittadini. L'università di Bologna non è seconda nel mondo a nessuna università e quindi credo che il contributo alla parte di ricerca sia essenziale e non soltanto alla parte scientifica che guarda alla produzione, ma soprattutto per quello che è l'impatto sociale dell'inserimento concordato di quello che è il progetto di sviluppo di un paese e di una cittadinanza che vuole essere fortemente attiva. Prima che qualcuno me lo chieda perché in qualche modo è una domanda che mi sono fatto anch'io, è perché questo progetto si vuole realizzare a Lama di Reno. In realtà va detto che si potrebbe realizzare ovunque, basterebbe un terreno agricolo, un'altra area industriale dismessa, non c'è una motivazione se non l'affetto che nutriamo per questo territorio e la possibilità di riqualificare un luogo che, come ho potuto notare dai cartelli dipinti, in effetti tutti sognano di vederci qualcosa di bello dentro, di bello e di utile e di buono per tutti, ve lo dico con il cuore in mano, poi rispondo a domande scientifiche, questa è l'osservazione dei cittadini di quel territorio, che è un territorio che merita di essere valorizzato. Siamo ai limiti di un importante parco ambientale, parco naturale, parco storico che ricorda tanti dolori, per cui tutto quello che viene fatto a ridosso secondo me deve essere fatto qualificando la bellezza del luogo che vi è attorno. Quindi questa era

un'introduzione, spero di avervi dato sommariamente le risposte alle domande che ancora non mi avete fatto e sono disponibile a rispondere anche ad eventuali domande. Vi ringrazio.

GIULIO FERRETTI

Grazie Daniele, intanto darei un attimo la parola a Liliana che voleva intervenire su questo punto.

LILIANA MOROTTI

Grazie. Volevo capire una cosa. Innanzitutto una domanda: avete già acquistato l'area della Burgo? Oppure avete un preliminare? Un compromesso? Perché, diversamente, di che cosa stiamo parlando? Cioè, in questo Consiglio di Frazione il secondo punto all'Ordine del Giorno riguardava la riqualificazione dell'ex area Burgo, che è ancora di proprietà della Burgo o forse no? Me lo dovete spiegare voi. Ma se voi non avete acquistato l'area, non avete un compromesso o un preliminare, o qualcosa del genere, scusatemi ma i nostri interlocutori, quelli con i quali noi vorremmo questa sera parlare in questo Consiglio, sono sicuramente l'Amministrazione e magari, se ci fosse, la Burgo perché è ancora la proprietaria, ma non altri. Anche perché, almeno a me - adesso parlo per me, ma forse molti altri concittadini qui collegati potrebbero condividere quello che sto per dire - francamente, non interessa di sentire parlare dell'ennesimo progetto, come dire industriale. Poi l'oste racconta sempre che il proprio vino è molto buono. Noi potremmo eventualmente valutare quello che ci state dicendo in presenza di un piano industriale che ci viene presentato, che venga presentato, venga reso accessibile ai cittadini. Un piano industriale completo che noi possiamo studiare, dopo di che ne potremo parlare, ma prima è tutta "fuffa", scusi se uso questo termine poco simpatico magari, ma è quello che mi è venuto in mente in questo momento. Io però vorrei, assolutamente vorrei, che riconducessimo questo Consiglio e questo incontro di tutti, su quelle che erano le cose all'Ordine del Giorno. Io voglio parlare della riqualificazione dell'area Burgo. Voglio sentire dall'Amministrazione a che punto siamo rispetto a quello che ci eravamo detti allo scorso Consiglio di Frazione. Grazie.

GIULIO FERRETTI

Allora Liliana io ti dico semplicemente che a me ha fatto molto piacere anche solo capire visto che erano saltate fuori delle notizie riguardo a questa Azienda interessata all'area e nell'ultimo Consiglio è saltata comunque fuori qualche domanda anche solo in riferimento a quello che si andava a fare. Quindi secondo me è anche stato interessante ascoltare quello che ha detto.

Adesso se puoi un secondo visto che mi sembra che si sia collegato Claudio Tedeschi.

Si è collegato subito dopo che si è concluso il primo punto. Vorrei un attimo tornare indietro sul primo punto della situazione della DISMECO e dare parola a Claudio per darci delucidazioni e rispondere magari a quello che è stato detto; se non ha sentito magari gli faccio un attimo un sunto.

CLAUDIO TEDESCHI (titolare DISMECO)

Ditemi, perché io non ho sentito. Se posso esservi utile più che volentieri.

GIULIO FERRETTI

Sono state fatte delle richieste in merito a come viene smaltita roba come neon, liquido dei frigoriferi...

MORRIS BATTISTINI

Scusa Giulio, è stata messa in discussione la modalità con cui hanno acceduto a quell'area per l'utilizzo dei loro prodotti e dei loro rifiuti, per cui è meglio che il signor Tedeschi abbia ben chiaro il quadro.

GIULIO FERRETTI

Bene, se vuoi far tu il quadro basta che mi chiedi la parola e te lo faccio fare.

MORRIS BATTISTINI

Il quadro lo deve fare chi giustamente ha portato questo argomento all'attenzione del Consiglio di Frazione.

LILIANA MOROTTI

Penso che possa intervenire Piero Lanciotti ripetendo il discorso riguardante le autorizzazioni non concesse alla DH.

PIERO LANCIOTTI

Buonasera Tedeschi, il discorso è partito dal primo punto dell'Ordine del Giorno di questo Consiglio di Frazione, che riguarda il diniego per la ditta DH da parte di ARPAE. Dai documenti è emerso che su quell'area insiste un vincolo di pertinenza fluviale con tutta una serie di caratteristiche che sono state elencate prima e che lei certamente conoscerà, per l'implementazione di Aziende su quell'area che gestiscono rifiuti. Le ho qui davanti e

gliele posso citare. I rilievi fatti dall'Ufficio Tecnico del Comune di Marzabotto che poi sono stati passati ad ARPAE per formulare il suo giudizio recitavano quanto segue: "specifici vincoli paesaggistici e ambientali tra i quali a titolo esemplificativo e non esaustivo la fascia di pertinenza fluviale" e cita gli articoli del PSC e del PTCT. Questi articoli parlano in maniera specifica della gestione dei rifiuti, in particolare, "sono vietate su quell'area le attività di gestione dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi" nel terrazzamento fluviale è indicato "non è consentita la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti pericolosi". E questo è il commento che era stato fatto su DH, finito il mio intervento è stata sollevata la seguente domanda: "ma in quell'area non esiste già da tempo un'Azienda che tratta rifiuti pericolosi? Certo la DISMECO. Per cui, per quale motivo alla DH è stato diniegata l'autorizzazione all'impianto mentre DISMECO ce l'ha?".

CLAUDIO TEDESCHI

Il discorso è un po' articolato. Innanzitutto, parto da questo: noi come DISMECO dal 2010 abbiamo superato tre conferenze dei servizi, all'interno delle quali erano presenti tutti gli Enti coinvolti, compresa l'Autorità di Bacino. Io sono un imprenditore e non un tecnico per cui più in là di tanto non posso andare. Quando si parla RAE, si parla di una certa tipologia di rifiuti. I RAE hanno anche una normativa, la 49, specifica e sono soggetti ad una gestione semplificata. Per essere molto chiari la grande distribuzione può portare questi rifiuti che sono RAE, ma in forma semplificata, nel senso che sono considerati dei rifiuti di una tipologia non particolarmente problematica. Venendo all'aspetto concreto, da quello che so io, però ripeto non sono un tecnico, quando noi ci insediammo, la Provincia, la Città Metropolitana e l'ARPAE ci chiesero di fare degli interventi a nostre spese, relativamente alla piena bi-centenaria del fiume Reno, e noi facemmo questi interventi a nostre spese, che consistevano nell'innalzamento degli argini del fiume di due metri, cosa che è stata fatta dall'Autorità di Bacino a nostre spese. Gli altri interventi erano una chiusura, in caso di piena degli accessi del capannone A, che è il capannone che tratta le lavatrici, quello più vicino alla strada per essere chiari, con dei sistemi di sacchi di sabbia e di chiusura delle porte di accesso. I cassoni che un tempo erano collocati lungo l'ingresso sono stati ancorati al suolo, sono tutti cassoni chiusi, per impedire che, nel caso di una piena di una certa importanza i rifiuti potessero uscire. C'è una logica, da quello che so io e penso che sia la realtà dei fatti, la fascia di pertinenza dell'Autorità di Bacino arriva fino ad un certo punto della cartiera, tant'è che nel capannone più vicino al fiume Reno vengono gestiti i rifiuti non pericolosi che sono le lavatrici, quindi quando si parla di rifiuti occorre specificare che in nostri rifiuti sono rifiuti urbani e non speciali ed in secondo luogo bisogna specificare che c'è pericolosità e pericolosità. I rifiuti pericolosi che trattiamo noi sono i frigoriferi e le lampade, quindi non sono tossico/nocivi, non hanno delle classi di pericolo particolari, non sono radioattivi, quindi la categoria dei rifiuti pericolosi ha delle sottocategorie di nulla pericolosità, bassa pericolosità ed estrema pericolosità. Quindi all'interno dei rifiuti pericolosi i nostri sono i meno pericolosi di tutti, voglio sintetizzare al massimo. Non a caso le lampade e i frigoriferi, tra virgolette, sono stati collocati nella parte più lontana dal fiume Reno, perché la parte più lontana, diciamo, non vi era più la pertinenza dell'Autorità di Bacino per quanto riguarda la pericolosità di una esondazione, tant'è che le lampade e i frigoriferi sono collocati nella parte più distante dove l'area lo consentiva. Tenete conto che, questo ho avuto modo di dirlo, oltre alle tre conferenze dei servizi con tutti gli Enti coinvolti sul globo terracqueo abbiamo avuto, noi che trattiamo una cosa pericolosissima come le lavatrici, due visite dell'ARPAE una visita dei Carabinieri del NOE e una visita della Guardia di Finanza, tant'è che io sono andato dal Sindaco, se il Sindaco è collegato potrà confermare, dicendogli " queste sono le chiavi, perché se io che tratto lavatrici devo essere martirizzato in questa maniera, arrivederci e grazie". Penso che non esista una Azienda al mondo più controllata della DISMECO, il fatto è molto semplice perché sanno che non troveranno nulla di anormale per cui vengono più che volentieri e gli offriamo anche un caffè, per essere molto chiari, e se ce la diciamo fino in fondo. Qui è chiaro che l'autorizzazione presumo dell'ARPAE rispetto a quest'altra Azienda, presumo fosse anche collegata alla tipologia dei rifiuti che facevano. Perché se facevano, non ho idea di chi siano e di cosa facciano però, e questo non è entusiasmante per un'Azienda che dovrebbe teoricamente essere nostra dirimpettaia nel senso che siamo sempre stati tenuti all'oscuro di tutto, se il contendere erano i rifiuti di una eccessiva pericolosità o eccessiva contaminazione, si è parlato di fanghi da scarichi reflui urbani, fondamentalmente una mezza bomba atomica da un punto di vista no? Quindi paragoniamo i frigoriferi, anzi, paragoniamo le lavatrici agli scarichi urbani reflui? Secondo me stiamo perdendo il senso della logica. Questo è il concetto, sempre per essere molto chiari. Per quanto riguarda nel dettaglio cosa facciamo dei frigoriferi e cosa facciamo delle lampade: per le lampade noi abbiamo il miglior impianto in Europa che le tratta e noi non abbiamo l'autorizzazione per trattarle completamente, o meglio avremmo l'autorizzazione per trattarle completamente così come avremmo l'autorizzazione per trattare completamente altre tipologie. Siccome Tedeschi è una persona seria e lo è sempre stata in questi ultimi 10 anni, nonostante lo avessero convinto a comprare mezza cartiera e le Istituzioni, una volta comprata, si facessero di nebbia - questo è quello che è successo a Lama di Reno - ci hanno fatto comprare mezza cartiera poi improvvisamente...non so se lo sapete ma ve lo dico io, i frigoriferi della valle del Reno, è arrivata la comunicazione oggi, vanno smaltiti a Sondrio alla faccia del piano regionale dei rifiuti, alla faccia degli imprenditori che credono ancora nella politica di questa Regione, alla faccia di chi fa la raccolta differenziata,

perché il frigorifero della signora Maria di Marzabotto si fa 400 Km. Questa è la verità dei fatti e su cui nessuno è intervenuto, l'Azienda è stata quasi sull'orlo del fallimento perché aveva il miglior impianto al mondo nel trattamento delle lavatrici, ma le lavatrici non arrivavano perché le lavatrici vanno a Pesaro o se ne vanno a Sondrio. Questa è la realtà dei fatti ed io rivendico con forza questo tipo di situazione perché ho sempre creduto nel ruolo civile dell'imprenditore e nel ruolo sociale dell'imprenditore e quando io sono venuto qui non sono venuto per fare delle speculazioni, ma sono venuto per dare lavoro e per puntare realmente ad un concetto di GREEN ECONOMY. Tanto è vero che l'anno scorso siamo stati nominati, come voi sapete, da un consesso internazionale di Università, caso di studio internazionale per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti. Questo è il punto. Per quanto riguarda invece il discorso dei frigoriferi e delle lampade noi per i frigoriferi non siamo autorizzati, e non vogliamo esserlo per un trattamento completo, perché non è il nostro core business, perché il 95% del nostro fatturato sono le lavatrici quindi non pericolosi, facciamo solo un pre-trattamento perché le carcasse se ne vanno - perché la cosa è impegnativa - altrove, presso altri impianti autorizzati. Per quanto riguarda le lampade ancora meglio, perché pure essendo autorizzati a un trattamento R5, che potrebbe essere il trattamento finale, noi da 10 anni anche in una situazione di maggiore onere economico, siccome Tedeschi è una persona seria, preferisce fare uscire il vetro, e vi manderò le analisi, completamente depurato dalla nostra macchina ad un ulteriore trattamento per essere al 100% sicuri che lì non succeda mai nulla, che non ci sia nessun danno nei confronti dei cittadini. Io spero di essere stato chiaro, nel senso che sono altri i problemi, sono problemi di tipo strutturale di tipo politico che non fanno decollare il discorso della Cartiera. Ripeto noi siamo iper-controllati, facciamo dei rifiuti che sono ridicoli, perché sono rifiuti che abbiamo tutti quanti nelle nostre case, e nonostante questo manca solo la Folgore e i Parà e poi nel 2020 sono venuti tutti, ma il problema qual è? Che non hanno trovato niente. E se mi premettete, e vi ringrazio di questo invito, mi sono rotto le scatole di questo tipo di situazione, cioè io non sono un martire io sono un imprenditore che vuole fare le cose serie, quindi sono aperto a qualsiasi tipo di confronto. Assolutamente aperto a qualsiasi tipo di contraddittorio, ma è chiaro che non si può assolutamente paragonare la DISMECO a gente che non conosco neppure e quando chiede l'autorizzazione chiede l'autorizzazione che potrebbe avere una centrale nucleare. Cerchiamo di portare la situazione ad una identità logica e coerente. Scusate sono indignato e non arrabbiato.

LORENZO FRASCAROLI

Ringrazio il Signor Tedeschi per essere intervenuto. Io ho una domanda molto semplice, ma perché non ho capito bene, quindi lei ha una autorizzazione rilasciata dall'Ente preposto al tempo in cui l'ha richiesta a trattare rifiuti pericolosi?

CLAUDIO TEDESCHI

Io ho un'autorizzazione a trattare rifiuti pericolosi RAE, che è un'altra cosa. I rifiuti pericolosi non sono tutti uguali. I rifiuti pericolosi vanno dalla bomba atomica al frigorifero. Con delle diverse tipologie di pericolosità. Come dicevo prima, i RAE sono in assoluto, perché appunto li abbiamo tutti in casa, e non è che se passano da casa sua alla DISMECO diventano improvvisamente delle bombe batteriologiche, rimangono dei RAE, e siccome ci sono delle classi di pericolo che si chiamano HP, quelli del RAE sono i più bassi in assoluto. Il fatto che siano pericolosi è una denominazione che cerca di inquadrare i rifiuti in base al loro contenuto, però chiaramente, lo capite anche voi, probabilmente, dico io non lo so, il diniego che è stato fatto nei confronti dell'altra Azienda, su cui io non ho posto nessun interrogativo perché non il conosco neppure, ma probabilmente era legato alla tipologia dei rifiuti che hanno richiesto, presumo, non so non ne ho idea.

PIERO LANCIOTTI

Un paio di precisazioni tecniche. Per quanto riguarda i titoli autorizzativi: per gli impianti di trattamento dei rifiuti pericolosi, a livello autorizzativo iniziale, cioè il rilascio della vera e propria autorizzazione, non c'è differenza per quanto riguarda la classificazione del rifiuto, cioè l'iter burocratico è il medesimo e passa sempre e obbligatoriamente da una VIA, tant'è che si parla non di modalità semplificata ma modalità ordinaria, perché se in un impianto vengono trattati rifiuti non pericolosi può partire da una modalità semplificata che consiste in una semplice comunicazione al SUAP a giorni zero. Nel momento in cui viene richiesta una autorizzazione per un impianto che tratta rifiuti pericolosi obbligatoriamente c'è una VIA. All'interno dell'autorizzazione cosa succede: se tratti RAE devi avere queste accortezze, è un rifiuto pericoloso e devi avere queste accortezze, se tratti una centrale nucleare devi avere tutta una serie infinita di accortezze diverse, ma l'iter autorizzativo è il medesimo, con restrizioni maggiori o restrizioni minori. Per quanto riguarda l'autorizzazione al trattamento di rifiuti pericolosi, che sia il toner della stampante piuttosto che sia il gas FREON che ormai è quasi inesistente all'interno di un frigo, piuttosto che i neon, tutti hanno un pericolo, con un rischio diverso, per cui occorrono dei procedimenti particolari. Per quanto riguarda il discorso della pertinenza fluviale, quello che ha detto lei Tedeschi è perfettamente giusto, cioè sono due le pertinenze fluviali, una è l'esondazione, il golendale, per cui ti dicono: alziamo l'argine, mettiamo le barriere e i cassoni sopra elevati, l'altro problema è quello dell'inquinamento di falda. Per questo gli impianti di trattamento rifiuti non possono essere realizzati in zone di

pertinenza fluviale, tant'è che le uniche deroghe che vengono date sono per i CDR, cioè i centri di raccolta, come ad esempio quello del Comune di Marzabotto che, oltretutto, è molto bello, e i centri per il trattamento e il recupero degli inerti. Per quanto riguarda i rifiuti pericolosi, la Regione Emilia-Romagna ha una normativa molto stringente riguardo alle zone di pertinenza fluviale. Quindi non è un discorso di esondazione, ma un discorso di inquinamento, Quell'area lì, oltretutto, ha un altro vincolo che è quello dei terrazzi fluviali, cioè delle zone di ricarica, quindi, è un vincolo nel vincolo. Quindi, quello che è venuto fuori, che non ho detto io, quando stavamo parlando con Romano Franchi, è che molto probabilmente all'epoca, circa 10/11 anni fa, l'Ente che doveva rilasciare l'autorizzazione è andato in deroga, ho detto io, ma non perché io sappia questo, perché normalmente questo è l'iter. Le richieste che vengono fatte su quell'area si potrebbero considerare una deroga, ma una deroga in teoria non dovrebbe by-passare una VIA, ma dovrebbe essere integrativa. Sto parlando tecnicamente. Mi permetto di dire un'altra cosa riguardo al suo impianto, che dovrebbe seguire il concetto di prossimità, quindi ci dovrebbe essere un obbligo di legge per cui il frigorifero della signora Maria di Lama di Reno, dovrebbe essere obbligatoriamente portato da lei, perché portato a Sondrio ha un costo ambientale notevolmente superiore.

CLAUDIO TEDESCHI

Non solo la legge regionale prescrive che la prossimità è un valore, la legge regionale dei rifiuti di due anni fa, che non frega niente a nessuno, ma ci sono diverse sentenze del Consiglio di Stato che dicono che i rifiuti urbani devono essere gestiti in termini di prossimità. Io non voglio fare delle polemiche, ma sono 10 anni che voglio coinvolgere la Regione perché, nonostante la propaganda, l'80% dei rifiuti elettronici dell'Emilia Romagna se ne va in altre Regioni. Questo cosa vuol dire: che se rimanessero, come dovrebbero rimanere, in Regione si potrebbe dare lavoro a 10 impianti come la DISMECO e a 300 persone, visto che si parla di dare lavoro alla gente. Perché il trattare rifiuti elettrici ed elettronici ha due beghe enormi, sono attività ad alto contenuto di capitale, perché le macchine per trattare questo tipo di rifiuti sono molto costose, e ad alto contenuto di lavoro, perché occorrono fisicamente delle persone per lavorare questi rifiuti tecnologici. Quindi, lo dico sinceramente, mi fa piacere dividerlo con voi, nel 2017 i signori Fiori volevano chiudere tutto e mandare a casa 25 famiglie, Claudio Tedeschi si è ripreso l'Azienda ha rinunciato a 500.000€ e, che ci crediate o no, lo ha fatto per 25 famiglie, nonostante le Istituzioni si fossero fatte completamente di nebbia. Non parlo di Romano Franchi che è stato un Sindaco, e lo dico, che ha ricevuto delle minacce perché si era interessato al fatto che era incredibile che le lavatrici di Bologna se ne andassero a Sondrio. Questa è la realtà dei fatti, io non tengo per nessuno, non ho schieramenti politici da difendere o meno. Questa è la realtà che ci crediate o no. Io non so se allora si andò in deroga o no, io so solo che ci chiesero di fare dei lavori, e noi come DISMECO li abbiamo fatti, li abbiamo fatti spendendo noi, innalzando noi di due metri l'argine. Credo, presumo che con tutti i controlli che abbiamo avuto e continuiamo ad avere, francamente se ci fosse, e tenete conto che in tutti questi controlli la DISMECO è sempre uscita assolutamente pulita. Quindi, perché questo è il mio modo di lavorare, credo di essere l'unico gestore di impianti di rifiuti al mondo e in Italia, soprattutto in 42 anni di attività, che non ha mai avuto un penale. Noi siamo sempre stati a disposizione delle Istituzioni. Diteci cosa dobbiamo fare per lavorare e noi lo facciamo. Non possiamo farlo qui? Lo facciamo lì! Dobbiamo spostare i cassoni? Lo facciamo! Dobbiamo alzare l'argine? Lo facciamo! Nel senso che, ci mancherebbe altro, si tratta di dare lavoro alla gente e di fare le cose per bene. Questo è un po' il senso, di quello che è successo. Quindi non ho idea se ci siano diversi vincoli. Se c'erano dei vincoli pregnanti facevano bene a non darci l'autorizzazione, abbiamo ricevuto il rinnovo dell'autorizzazione a settembre di quest'anno, dopo 10 anni, e francamente non ci hanno fatto nessun tipo di, non hanno evidenziato nessun tipo di aspetto particolare. Però, voglio dire, ci mancherebbe altro, se ci sono delle cose da affrontare le affrontiamo insieme, non ci siamo mai tirati indietro da questo punto di vista.

MORRIS BATTISTINI

Io ho ascoltato in religioso silenzio quello che ha detto l'imprenditore Tedeschi con il quale mi trovo pienamente d'accordo sia da un punto di vista imprenditoriale, perché chi fa impresa spesso e volentieri - è difficile da capire per chi non investe il proprio capitale, la sua vita, tutte le sue energie tutte le fatiche di una vita o solo quelle che la banca concede - per partire perché quanti giovani iniziano a fare gli imprenditori seppure in una età più bassa rispetto a quella di Tedeschi, non mi soffermo sugli elogi all'ex sindaco Franchi, perché non penso che sia questa la sede. Non credo Tedeschi che sia una gara su chi ha ricevuto più minacce perché se vogliamo andare a vedere nella carta, se dovessimo elencarle tutte quelle che abbiamo ricevuto noi nella rossa Marzabotto, le posso assicurare che probabilmente avremmo già vinto 10 a 0, una vera Caporetto. Mi dispiace che lei abbia subito tutti questi controlli, voluti o non voluti, il doppio non il doppio, questo ha poco conto è sempre un dispiacere che un imprenditore venga ostacolato nella sua attività. Quello che è certo è che comprendo che i cittadini di Lama di Reno e Marzabotto avessero delle perplessità a fronte del ragionamento che il signor Lanciotti a fatto. Quello che vorrei cercare di capire che a me sembra un po' paradossale, e qui non vorrei stupire Liliana Morotti, è che io, che sono stato uno dei primi - non fautori o difensori della ditta DH - ma semplicemente persona oggettiva che, ancor prima di voler puntare il dito, aveva bisogno di avere degli

elementi in mano che sono poi arrivati dopo, io sono abituato a lavorare con i fatti e rimango sconcertato dal fatto che oggi, parlando di un'Azienda che è attaccata alla sua area e che, comunque, ha affittato da Fiori un certo tipo di area, nessuno sa cosa facciano questi, se inquinano o meno. Questo è molto grave, ma ancora più grave è che le Istituzioni non lo sappiano o che ad oggi siano ancora dietro ad interrogarsi, che nel momento in cui è nata la questione DH cadessero improvvisamente dalle nuvole. Questo non vuole dire che sono passato al 100% a favore del Comitato. Certo è che il Comitato ha giustamente, in modo corretto - come è giusto che un Comitato faccia - ha sollevato delle problematiche che si sono cristallizzate nel tempo. Detto ciò, è necessario oltre che doveroso rispettare tutti quelli che sono i vincoli ma che questo non precluda a nessuno la possibilità di poter, nella restante area, farci qualcosa di legittimo. È ben diverso quando io sento parlare di prodotti bio o realizzazione di trattamenti bio, quando abbiamo uno stabilimento e un suolo, ma soprattutto un sottosuolo, perché io mi sto ancora chiedendo, ma sotto quel terreno a 5/6 metri di profondità, cosa c'è finito in tutti quegli anni? Per cui quando sento parlare di produzione di materiale bio e penso cosa c'era sotto prima e cosa potrebbe ancora esserci mi si accappona un po' la pelle. Mi piacerebbe interloquire e rivolgere qualche domanda al Dottore, o Professore, o ex Amministratore Delegato, ancora non ho ben capito il ruolo di Pulcini, perché se stasera è qui a rappresentare la Società non ho capito dove sono gli Amministratori Delegati, i dirigenti di questa Società. Hanno mandato, come si è definito, un semplicissimo responsabile della ricerca e sviluppo, a fronte di un'Azienda che ha un capitale sociale di 20 milioni di euro. Mi sarei quanto meno aspettato il Legale Rappresentante o l'Avvocato della Società. Ma va bene, noi ci confrontiamo con tutti. A me, Tedeschi, questo lo dico a lei come lo direi a Pulcini, piace parlare il linguaggio del popolo. Perché voi avete detto delle cose importantissime, che magari noi Amministratori o chi ha una conoscenza forbita nell'ambito riesce a capire e riesce ad interpretare. Mi metto nei panni della signora Maria di Lama di Reno che magari nella vita ha sempre fatto un altro tipo di lavoro, chiedo d'ora in poi, per chi dovesse intervenire, che utilizzi un linguaggio più fluido. Diciamo chiaramente a Lama di Reno cosa vogliamo fare che cosa è stato fatto, ma diciamolo con parole semplici, ci vogliamo fare un'Azienda che produce l'alga spirulina, un'altra che produce i pannelli solari, vogliamo costruirci delle palazzine?

SERGIO CAPPELLETTI

Io non metto in discussione la serietà del signor Tedeschi. Però, per quello che riguarda l'argine, io non credo proprio che sia stata la DISMECO a farlo alzare. Il progetto dell'argine era stato fatto prima, attraverso la Regione e l'Amministrazione, non mi risulta che il signor Tedeschi abbia fatto alzare l'argine. Lo dico fra virgolette, ma posso anche sbagliarmi. Un'altra cosa che mi salta all'occhio perché abito lì vicino, abito alle Case Giardino - non è un compito mio però lo faccio presente - a me piacerebbe sapere il trattamento di quei lavoratori che sono dentro, sia come ambiente sia come persone: non so se c'è una mensa. Credo che questa sia una cosa alla quale chiedo di rispondere, sarà perché io ho lavorato tanti anni in fabbrica anche dentro quella fabbrica lì. Mi sembra che il trattamento di quei lavoratori - io non sono mai entrato - fa pensare che siano lavoratori che non abbiano quel minimo diritti che dovrebbe avere un lavoratore.

CLAUDIO TEDESCHI

All'interno della DISMECO nessuno ha mai proibito a nessuno di iscriversi al sindacato, abbiamo avuto tutti i controlli dell'USL possibili e immaginabili, per cui francamente è un aspetto che non capisco. Se c'è qualche rimostranza o situazione particolare non è precluso a nessuno di perseguire qualsiasi tipo di strada a tutela dei propri diritti anche perché abbiamo due sindacati all'interno, se ci fossero delle problematiche di un certo tipo dovrebbero evidenziarsi. Per quanto riguarda, forse mi sono spiegato male, io non ho detto che la DISMECO ha fatto alzare gli argini, ho detto quando la DISMECO ha chiesto l'autorizzazione per insediarsi l'Autorità di Bacino di bacino ha detto "benissimo però di fronte a voi i due metri di argine ve li pagate". Questo non era un obbligo da parte della DISMECO, ma la DISMECO si è fatta carico di questo onere ben volentieri, perché questo onere era anche propedeutico, presumo, in qualche maniera, a fare in modo che anche l'ARPAE si sentisse tutelata da questo punto di vista. Quei due metri li abbiamo pagati noi, poi che ci fosse un progetto del 2010 o del 2005 io questo non lo so perché io non sono l'Autorità di Bacino. So solo che l'autorizzazione fu rilasciata in accordo con il Comune, tra virgolette, a patto - ma che poi non era un patto - che l'Azienda si assumesse l'onere economico di innalzare di due metri l'argine di fronte all'Azienda stessa, cosa che abbiamo fatto. Non so se questa può essere una risposta, ritengo quello che abbiamo fatto una prassi normale di collaborazione tra un'Azienda che vuole insediarsi in un'area che tra l'altro è anche un'area dismessa. Non dimenticate una cosa: allora c'erano i Fiori che sono andati via nel 2017, tenete conto che noi abbiamo ereditato e abbiamo ristrutturato - anche in maniera pesante e a nostre spese - un insieme di capannoni che non erano in buonissime condizioni, abbiamo anche fatto un'attività, tra virgolette, in base alle nostre potenzialità economiche di messa in sicurezza, di risanamento e quant'altro. Tutto quello che si poteva fare è stato fatto.

LORENZO FRASCAROLI

Vorrei fare un'ultima domanda a Tedeschi: quindi lei mi sta dicendo che nell'iter autorizzativo per la sua attività non ha mai ricevuto una deroga? Le hanno dato l'autorizzazione, punto e basta? Nessuna deroga è stata allegata, inserita o aggiunta alla sua autorizzazione per svolgere la sua attività?

CLAUDIO TEDESCHI

Guardi, le autorizzazioni alla DISMECO, cioè le implementazioni: prima siamo partiti con i rifiuti non pericolosi poi sono stati aggiunti i rifiuti pericolosi, sono state circa una decina. Io, francamente non sono un ingegnere ambientale e non mi ricordo se mi hanno dato una deroga. Sicuramente, gli atti sono a vostra disposizione, se volete una copia dell'autorizzazione ve la posso dare tranquillamente non abbiamo niente da nascondere, io francamente non ricordo che sia stata data una deroga specifica e se è stata data una deroga, ripeto, si tratta di 10/11 anni fa, è stata fatta presumo a fronte dell'impegno dell'Azienda a mettere in pratica tutti quegli accorgimenti di cui vi ho detto. Dal punto di vista fisico, chiaro, contribuzione economica alle spese per l'innalzamento dell'argine, fissare, cosa mai vista al mondo ma l'abbiamo fatta, a terra i cassoni scarrabili chiusi, sistemi di chiusura con paratie nei capannoni vicino al fiume Reno e l'abbiamo fatto. Ammesso e non concesso, oggettivamente non lo ricordo potrei dire una stupidaggine, che sia stata data una deroga, sono state fatte delle richieste specifiche, presumo, al fine di, ammesso che sia stata la deroga, concedere questa deroga. Non è stata una deroga in bianco. Siamo stati vincolati a fare tutta una serie di operazioni specifiche per iniziare l'attività, tenendo presente la questione del bacino fluviale, tra l'altro, devo dire, l'Autorità di Bacino alle Conferenze dei Servizi è sempre stata presente, per cui se ce l'avessero detto prima "voi non potete venire" la mia vita sarebbe stata un po' più felice, o quanto meno un po' più semplice. Il nostro intendimento è stato sempre quello di ottemperare pienamente a quanto le Istituzioni ci indicavano e ci imponevano, da questo punto vista non abbiamo mai avuto nessun problema con tutti i controlli che ci sono stati. Però se emerge una situazione affrontiamola, ci mancherebbe altro.

2. Riqualfica della cartiera ex Burgo

Riportare gli interventi:

GIULIO FERRETTI

Grazie Claudio. Adesso passerei al punto successivo vedo sulla chat che c'è una domanda che è l'acquisizione da parte di Enoil dell'area. Vorrebbero capire è già stato fatto qualcosa oppure no. Chiedo se Romano può darci qualche risposta.

FRANCHI ROMANO

Volentieri. Non ho salutato prima quindi saluto tutti, ovviamente, e confermo tra l'altro la cosa che diceva prima Tedeschi nel senso che per quel che riguarda quel po' di argine e questo trasferimento: fu concordato un contributo della DISMECO per i lavori appunto di consolidamento del fiume anche perché c'era una prescrizione da parte della Provincia in quel caso.

Rispondo a Liliana dicendole che appunto non ci sono i titolari della Società Enoil Bioenergies Italia proprio perché ancora la situazione è una situazione non definita nel senso che la discussione è un po' prematura, anche se poi i confronti fanno sempre bene e sono importanti siccome sono uscite anche tutte una serie di informazioni, no? E quindi era bene che se ne parlasse in questa sede. La situazione non è ancora definita e quindi non è ancora certa. Siamo, diciamo, allo stadio ancora preliminare, nel senso che non è ancora definito completamente il rapporto con la proprietà Burgo, quindi l'area è di proprietà della Burgo. Non c'è ancora un piano industriale definito. Non sono state presentate ancora richieste ai vari uffici perché la situazione è questa. È evidente che nel momento in cui, se ci sarà tutto questo, ci saranno le occasioni sia in questa sede come in tutte le sedi, di un confronto aperto, trasparente e appunto positivo insomma. Cerchiamo di raccogliere anche suggerimenti e idee di tutti.

Detto questo, io mi sono lasciato coinvolgere da questo progetto per quale ragione? Per il fatto che per tutti noi è molto importante quest'area, l'area Burgo di cui stiamo parlando che è ancora parzialmente appunto di proprietà della Burgo. È un'area che va bonificata, e vanno eliminati i problemi che purtroppo peggioreranno e che sono relativi al degrado, alla sicurezza, alle situazioni igienico sanitarie. Non solo da bonificare ma anche da riqualficare con un'attività che non comprometta chiaramente la qualità della vita dei cittadini di Lama di Reno e che, quindi, non incida negativamente innanzitutto sulla salute dei cittadini. Seguendo un po' quelle che sono le indicazioni del PSC del Comune, cioè il piano regolatore che, tra l'altro, è stato fatto anche con ampio confronto con tutti i cittadini, che cosa esclude in quell'area quel piano? Esclude il ripristino di usi produttivi pesanti come la trasformazione in aree residenziali. Le proposte e il progetto che questa Società sta cercando di portare avanti mi convince perché in un qualche modo non determina un impatto. Cioè non è una fabbrica nel senso tradizionale del termine ma diventa un laboratorio, un polo tecnologico dove ci saranno dei laboratori di ricerca, poi ci sarà una zona di coltivazione di queste micro-alghe e dove non ci saranno sversamenti, non ci

saranno odori, non ci saranno rumori, non ci saranno emissioni. Quindi il secondo obiettivo è quello di creare un qualcosa che non incida negativamente sulla salute delle persone. Credo in questo progetto, almeno per quello che conosco, poi ovviamente se ne parlerà quando sarà definito, per questo dico che la situazione è un po' prematura. L'altro elemento importante è che crea occupazione. Ma buona occupazione, qualificata, perché sarà un accordo con l'Università di Bologna e non solo con l'Università di Bologna e poi vengono mantenuti anche quegli impegni che purtroppo Burgo non ha, a suo tempo, come dire, non li ha rispettati. L'impegno di cedere al Comune tutta una serie di aree esterne che sono in gran parte aree a verde pubblico in cambio della presa in carico da parte del Comune della strada che conduce appunto alle Case Giardino. Questo è un po' il quadro della questione. Poi è evidente che l'area è molto grande, molto ampia, quindi si possono pensare anche un'altra serie di iniziative, di spazi di utilizzo pubblico sociale che verranno definiti in un discorso anche con il Comune e con la Città Metropolitana e credo, se Valentina ne vorrà poi parlare, sarà sicuramente coinvolta. Ecco, questa è la situazione, la Società è in una situazione, come dire, abbastanza preliminare, è una Società che non ha chiesto contributi pubblici, che quindi opererà con soldi propri. È vero che c'è questa sede, come è stato detto, a Lama di Reno, ed è in questo momento presso la casa di Daniele, ma la sede legale, anche perché non si poteva fare diversamente, ma credo che questo non sia un elemento ostativo. Tutto qua insomma. Questa sera vedendo l'Ordine del Giorno era l'occasione per dare le prime informazioni in questo senso ecco. Però naturalmente non vorrei che si alimentassero delle aspettative che si trasformano poi in delusioni. Penso che sia bene essere informati però capendo che i passaggi da fare sono tanti e, se si faranno, si faranno insieme. Grazie comunque dello spazio che mi avete dato.

GIULIO FERRETTI

Grazie a te Romano, voleva intervenire Liliana.

LILIANA MOROTTI

Come ho detto, credo che questo non sia il momento di ascoltare Aziende che non hanno titolo a parlare di progetti che sono, così... nell'aria, ma che non sono cosa concreta, anzi lungi dall'essere concreta. A tempo debito, quando queste cose si saranno concretizzate, se si concretizzeranno, vorremo, e speriamo di poterlo vedere, un progetto industriale completo da potere studiare. L'ho detto prima e lo ripeto perché sia chiaro. Detto questo, noi stasera ci aspettavamo, io mi aspettavo, di poter parlare con la Sindaca, con l'Assessore Righi, con l'Assessore Lolli, con tutti noi cittadini di un'altra cosa che invece ci sta molto a cuore: ed è quello che potrebbe invece essere il recupero dell'area Ex Burgo, in una direzione molto diversa da quella che voi state pensando. Perché signori miei oggi, nel 2021, pensare di insediare un'attività industriale, produttiva a Lama di Reno, è qualche cosa di anacronistico, di fuori dal mondo, anche soltanto per la difficoltosissima mobilità di Lama di Reno, ma non solo per questo, anche perché i cittadini della Lama sono stanchi, non ne possono più, hanno bisogno di avere degli spazi, dei servizi e qualche cosa che renda vivibile una frazione che da troppi anni sta soffrendo. È ora di farla finita di girarci attorno e di raccontarci delle balle. Se andate in giro per la Lama - già oggi ma sarà peggio nei prossimi giorni -, leggerete un sacco di striscioni attaccati ovunque dove. Tutti noi abbiamo scritto quali sono i nostri sogni. E' vergognoso che l'Amministrazione faccia cose senza interpellare i cittadini. È dal 24 settembre che chiediamo un tavolo di discussione sulla riqualifica dell'area. Dal 24 settembre siamo arrivati ad oggi per sentire che cosa? Una ditta che viene qui a presentarsi quando ancora non ha neppure titolo di farlo. Siamo stanchi di questa cosa Valentina, molto stanchi. È ora di guardarci in faccia, di fare i seri e di parlare seriamente, perché la gente di Lama di Reno è stanca, non ne può più. Ho finito.

GIULIO FERRETTI

Grazie mille, Valentina se vuoi un attimo intervenire prima di tutti gli altri così visto che c'è in campo questa cosa, finiamo questo punto dopo do la parola a tutti gli altri che volevano intervenire; grazie.

VALENTINA CUPPI

Solo un attimo perché, intanto buonasera a tutti. Mi sentite? Ma, sinceramente la scorsa volta è emersa, e poi è emersa anche nei giorni successivi, una richiesta di chiarimento in merito a quale fosse la trattativa rispetto all'ex cartiera Burgo e sono state fatte una serie di richieste. Si è anche parlato di non trasparenza e poi a seguito di quello, in seguito come poi anche nel periodo precedente, in tanti hanno parlato dell'Azienda Enoil. L'Azienda ha detto quello è stato detto, ho letto anche degli interventi, poi questo lo può anche dire Pulcini. È parso che fosse importante dargliele queste risposte ai cittadini e alle cittadine rispetto a che cosa fosse banalmente l'Azienda e quale progetto volesse intraprendere ancora prima di farlo no? Perché se adesso ci si sta accusando di non aver coinvolto la popolazione, ve lo ripeto perché tutte le volte pare che non sia chiaro, quella è un'area privata e poi c'è una trattativa privata che sta andando avanti. Questo come Comune noi non abbiamo nulla di concreto, nulla agli atti. Sappiamo che c'è questa intenzione quindi è giusto che chi ne parla, che ne parlino coloro che stanno portando avanti questo progetto. Allora adesso ci viene chiesto il perché ci devono essere persone che ancora non hanno titolo a parlare di quell'area. C'è un Azienda interessata a

quell'area che sta raccontando che cosa può fare in quell'area. Io tutte queste aggressività sinceramente non la capisco. Ci sono dei soggetti interessati a quell'area che raccontano anche di un progetto molto interessante, per cui proprio il fatto della richiesta di trasparenza di essere messi a conoscenza di che cosa potesse essere il futuro di quell'area, questa è la risposta voglio dire, sono venuti a raccontarcelo. Poi non capisco proprio il motivo e queste modalità di dire a persone, che oltretutto sono venute e sono state molto disponibili, hanno richiesto di partecipare, di vedersi aggredire in questo modo come se fossero persone che non hanno titolo a parlare in questo consesso. Detto questo, noi avevamo già accennato ad un protocollo d'intesa che abbiamo siglato con la Città Metropolitana, che si inserisce fra gli obiettivi del comune di Marzabotto per quello che compete a noi, che si inserisce tra gli obiettivi del piano strategico metropolitano che è stato approvato nel 2018. La Città Metropolitana, strategicamente ha individuato 2 aree nella nostra zona una è Alfa Wasserman e una è la cartiera Burgo per fare una sperimentazione di predisposizione di proposte progettuali che stanno nell'ambito del progetto metropolitano di rigenerazione urbana. Hanno scelto quest'area alla quale destinare dei fondi che arrivano dal MIT proprio per iniziare una progettazione. In tutto questo ovviamente il Comune è coinvolto. Dovremo iniziare a lavorare a partire dal 15 marzo ed è chiaro che, come avevamo già anticipato e come poi prevede anche il protocollo d'intesa, occorre creare un tavolo tematico anche di concreto con la cittadinanza per pensare al futuro di quell'area. In tutto ciò è importante capire chi sarà, quale sarà la destinazione anche perché, in base a quello che avverrà da qui a breve, potremo capire, ragionare nell'area attorno e anche su aree interne che possano comunicare con l'esterno dell'ex cartiera, oppure passare ad un Master-Plan che ripensi proprio tutta quanta l'area. In quel caso dovrebbe essere portato avanti comunque un progetto con il coinvolgimento della popolazione che però deve poi avere, in futuro, diciamo non domani non fra un mese perché sarà necessario cercare come fare bandi, trovare investitori, cioè quello è un progetto che guarda negli anni a venire, ma parliamo io credo di una decina di anni. Dunque è fondamentale capire che cosa succederà in quell'area, se rimane come adesso o se ci saranno invece dei nuovi proprietari e se ci sarà un progetto nuovo in futuro in quell'area. Per questo è importante che ci siano, questa sera secondo me, anche le persone che hanno un progetto e un'idea di quale futuro dare all'area. Allora, qua mi fermo poi possiamo continuare a parlare. La volontà di coinvolgere la cittadinanza, la popolazione, c'è tutta; si vede anche da questa sera perché più partecipazione di così! Abbiamo cercato di dare delle risposte a tutto e abbiamo portato persone che potessero rispondere a tutto quanto a tutti i dubbi che erano stati sollevati anche in seguito alla diffusione di informazioni che non erano veritiere, ecco. Per cui è giusto che chi sta portando avanti un progetto sull'area, che non è ancora concreto, lo abbiamo già detto, l'area non è stata ancora acquistata per cui è tutto in partenza, però in questo modo la popolazione sa di che cosa si sta parlando. Mi pare più che trasparenza questa. Per cui delle accuse del "non si capisce il perché" io le trovo proprio fuori luogo. Si tratta proprio di una risposta alla richiesta di conoscenza, di essere messi al corrente di quello che sta succedendo in quell'area.

GIULIO FERRETTI

Grazie Valentina. Io mi trovo d'accordissimo riguardo al fatto di avere delle persone che si sono proposte per venire a dire quello che verrà fatto. Per me è anche bello e rispettoso ascoltare tutto quello che viene detto, soprattutto perché quando poi la cosa avanzerà magari rifaremo un'altra riunione parlando sempre delle stesse cose magari possiamo già farlo in questa riunione. Voleva intervenire un attimo Lorenzo Frascaroli.

LORENZO FRASCAROLI

Si, grazie. Relativamente proprio a questo punto volevo capire se il piano B, che per me concittadino dovrebbe essere il piano A, da parte dell'Amministrazione a che punto è e se ci sono dei fondi messi a disposizione da parte della Città Metropolitana per una riqualifica che dal mio punto di vista può essere solo una riqualifica di tipo urbano, perché l'occupazione di quell'area lì può essere fatta anche attraverso il dare la possibilità ai piccoli imprenditori di mettere su la propria attività come una pizzeria, una trattoria, attività di questo tipo che, oltre a dare la stessa occupazione che pretendono di dare tutte queste altre proposte molto fumose almeno allo stato attuale delle cose, e oltre che abbellire, darebbero anche dei servizi che la cittadinanza potrebbe sicuramente usufruire direttamente, cose che alla Lama non ci sono. Non riesco a capire perché alla Lama non sia possibile per una pizzeria aprire e prosperare. È una cosa che non riesco a capire. Forse perché c'è quello schifo di area che c'è lì da 10 anni? E le dico sinceramente Sindaco, se il progetto della Città Metropolitana è un progetto lungo va benissimo, se ci vuole del tempo per metterlo in piedi, per trovare investitori non mi interessa. Se alla fine si arriva al risultato di demolire quel mostro perché, come ha detto Liliana, è anacronistico pensare che in quella zona lì si possano reinstallare delle attività produttive a Lama di Reno - che dal punto di vista della logistica è qualcosa fuori dalle grazie di Dio - è quello che la gente vuole. Secondo me se si chiede alla popolazione attraverso un sondaggio non ci sarebbero dubbi sugli esiti del sondaggio. Grazie.

GIULIO FERRETTI

Valentina se vuoi replicare a quello che ha detto Lorenzo se no faccio intervenire .Valentina al massimo intervieni dopo. Dopo Lorenzo c'era Morris.

MORRIS BATTISTINI

Ecco, si allora ho sentito alcune affermazioni dell'ex Sindaco Romano Franchi, che non ho ben capito se questa sera è qua a parlare in qualità da ex amministratore o in qualità di nuovo dirigente della Enoil Bioenergies Italia. Allora, tanto per cominciare, io vorrei, scusate se su questo mantengo il punto, cercare di fare il quadro della situazione un pochino più in generale e terra-terra, non perché io voglia asserire assolutamente grandi ragionamenti, ma secondo me perché è bene che noi facciamo capire ai cittadini che al momento ci stanno ascoltando, esattamente quale sia la situazione reale. Noi oggi abbiamo un mostro che è la ex-cartiera Burgo totalmente abbandonato a se stesso, peraltro mezzo diroccato, mezzo fatiscente, lì da 10 anni, mostro che i vari Sindaci che si sono succeduti hanno sempre detto di essere lì pronti per riqualificare attraverso un qualcuno di strainteressato, che però fino ad oggi non si è mai fatto sentire. Avevamo tutti questi assi nella manica ma nessuno li ha mai presi fuori. Va bene. Quello che a me però pare un po' strano è che l'ex Sindaco Franchi dice che al momento non ci sono ancora, che è tutto molto prematuro. Allora io le chiedo, scusi sa ex-Sindaco, ma se è tutto prematuro, ma perché sul vostro sito dichiarate di avere già acquistato l'area, che sareste pronti sull'area della Lama di Reno a far partire la lavorazione di questa benedetta alga spirulina? Quindi, già qui la domanda sorge spontanea. Ma poi ci sono un insieme di cose che vanno capite. Lei ha ironizzato sulla questione della sede legale in Via Torrenera 6 a Lama di Reno. Io non la sottovaluterei come informazione. Vedete cari amici di Lama di Reno, cari concittadini, il problema è che in Via Torrenera 6 non c'è solo la sede legale della Enoil Bioenergies SpA o la casa del Dr. Pulcini, e questo lo ha appena detto l'ex Sindaco Romano. In realtà in Via Torrenera 6 compaiono un sacco di Società, scusate se tolgo la telecamera, prendo semplicemente il diagramma, per non chiamarlo in altro modo, che abbiamo preparato attraverso dei tecnici. Ecco oltre alla Enoil, in Via Torrenera 6, esiste anche un'altra Società sempre riconducibile alla Enoil Bioenergies Italia SpA che è la AlgaePlus Sardegna srl.

LILIANA MOROTTI

Morris ma non si vede nulla però.

MORRIS BATTISTINI

Ti chiedo scusa, sto guardando il diagramma quindi non riesco ad essere contemporaneamente a video. Per quello Liliana. Quindi, dicevo, esiste quest'altra Società, ma sempre riconducibile alla Enoil Bioenergies SA che è poi la Società madre della Enoil Bioenergies Italia SpA di Via Torrenera. Quindi questa Enoil Bioenergies SA che ha sede a Ginevra in Svizzera, è riconducibile ad un'altra Società che è la Midori srl sempre in Via Torrenera 6. Ecco, l'Amministratore Delegato della Enoil Bioenergies Italia SpA è tal Colangelo, Presidente del Consiglio di Amministrazione. Lo stesso Colangelo compare anche come amministratore Midori srl. Il sig. Caroli che è Amministratore Delegato della Enoil Bioenergies Italia SpA, di cui anche l'ex Sindaco Romano Franchi è Consigliere Delegato, è proprio Amministratore Unico della Algae Plus Sardegna Srl, ma è anche Amministratore della Midori srl. Ok? E tutto questo, queste Società in Via Torrenera 6; noi in Via Torrenera signori abbiamo la Silicon Valley, abbiamo fior fiore di Società che se voi andate a vedere è una casina umile, modesta, molto bella, sul cucuzzolo della nostra montagna che peraltro vede tutto il panorama di Lama di Reno, ma è una piccola casetta ok? Non voglio dire in Canada, ma poco ci manca. Tutte queste Società fanno capo a questa Enoil Bioenergies SA che a sua volta fa capo alla Enoil Holding SA, quindi Enoil Bioenergies Italia SpA legata alla Enoil bioenergies SA con sede a Ginevra che fa capo a sua volta alla Enoil Holding SA con sede a Sierre il cui presidente è lo stesso Caroli. E tutte queste Società hanno dei capitali sociali stratosferici. Pensate solo che la Enoil Bioenergies Italia SpA, che vuole portare l'alga spirulina a Lama di Reno, ha un capitale sociale di 20 milioni di euro con un capitale sociale versato pari ad oggi di 100,00 euro che fa capo però, come dicevamo prima, a questa Enoil Bioenergies SA con capitale sociale di 40 milioni di franchi svizzeri. Quindi è una questione davvero complicata e davvero difficile. E poi potrei dirvi tanto altro perché alla Enoil Holding SA con sede a Sierre, anche la Algae Plus Martigny, con sempre il sig. Caroli presidente con 100.000 franchi svizzeri di capitale sociale e 5 dipendenti. Ma anche la VPS Valais Pervskita con sede a Sion il cui membro del Consiglio di Amministrazione è lo stesso Caroli con 100.000 franchi svizzeri di capitale sociale. Insomma è tutto un discorso di Società figlie di Società che subito per la Sig.ra Maria di Lama di Reno non sono così comprensibili, perché vedete noi amministratori spesso e volentieri parliamo con gli amministratori delegati, i dirigenti che sono interessati a investire nella nostra zona ma poi a parte noi c'è la sig.ra Maria del nostro comune, che su 7000 abitanti non sono tutti imprenditori e amministratori delegati, ci sono molte più sig.ra Maria. Ecco, al di là di questo, quindi noi vogliamo dire chiaramente a chi è venuto qua stasera, legittimato, non legittimato non mi interessa, abbiamo tutti gridato allo scandalo, volevamo capire che cosa ci facessero. Bene, Ferretti e tutto il suo Consiglio hanno secondo me giustamente convocato i signori e hanno chiesto che a Lama di Reno venisse spiegato questo progetto. Ci sono un sacco di cose che non tornano. Perché vedete questa Azienda Enoil Bioenergies Italia SpA - il cui capitale sociale è 20 milioni di euro e nel sui Consiglio di Amministrazione è appunto presente l'ex Sindaco Romano Franchi ma è presente anche un tal Muro Roda

presidente della fondazione 2000 e proprietario dell'immobiliare Castello che a sua volta è proprietaria delle case del Popolo del PD di Bologna e provincia – vedete, ha cambiato l'oggetto della ragione sociale, o ha ampliato, se vogliamo aggiungere, l'oggetto della sua ragione sociale a maggio/giugno del 2020 aggiungendo, pensate un po', l'idea di poter diventare un'immobiliare. Poi io dico sapete che cosa è un'immobiliare? La sig.ra Maria di Lama di Reno sa che cos'è un'immobiliare? Ecco bene, probabilmente no, ma trasformare una Società o ampliare la ragione sociale di una Società ad una immobiliare, insomma lascia la possibilità a questa Azienda di poter fare molte, ma molte cose. Di poter usufruire della parte edificata, della parte edificabile e poterci fare diverse cose. È chiaro che noi utilizziamo - noi quando parlo di noi, Giulio consentimi, io sono qua in qualità di capogruppo di centrodestra ancor prima che di cittadino di Marzabotto - noi non lasciamo nulla al caso e non vogliamo metterci malafede, dietrologia, utilizziamo appunto il condizionale nelle nostre richieste, nelle nostre indagini. Proprio perché, ovviamente, essendoci questo pout-pourri di Società che compongono, che sono figlie della Società Enoil Holding SA insomma ci pare alquanto strano. La cosa però, invece, che ci inizia a stonare è quando qualcuno prima ha citato la ditta dei pannelli fotovoltaici. Se un giorno qualche casa, e mi fermo per non dirla tutta, dovesse cambiare i fotovoltaici, ribadisco non si parla per certo ma ci si chiede semplicemente dietro a questa alga spirulina sai che cosa ci sia? Perché a me piacerebbe che tutti voi andaste a vedere, e prendere contatti con la Sardegna con il presidente Solinas o comunque con qualche Sindaco, e poi magari l'ex-sindaco Romano Franchi ci spiegherà dove questo progetto magari volevano già farlo partire. In quale stabilimento fatiscente avevano, guarda caso, avuto la stessa idea che avevano a Lama di Reno. E io mi chiedo, quando sento l'ex-Sindaco

Romano Franchi dire che non hanno attinto ai fondi pubblici, non esistono quindi bandi, o loro ci dicono questa sera che non usufruiranno mai di bandi europei, fondi europei per poter fare a Lama di Reno una ristrutturazione di quell'area che vogliono comprare a 2 spicci? Ecco bene, secondo me queste sono un po' di domande a cui loro dovevano rispondere. L'ultima e poi chiudo, perché non vorrei essere troppo prolisso, perché vorrei che anche la Sig.ra Maria parlasse laddove se la sentisse, l'ultima domanda che vorrei fare è come mai, da una verifica che ognuno di noi è in grado di fare su internet, come mai la Enoil Bioenergies SA è stata dichiarata in liquidazione. Scusate ma allora tutte queste Società fanno capo a una Società che è in liquidazione? Che è quindi fallita o che sta fallendo? Ecco bene, è chiaro secondo me che qui qualcuno questa sera, ancor prima di raccontarci e fare voli pindarici come quello che ha fatto il Dr. Pulcini prima, che di tutto quel discorso si è capito poco o niente se non che vuole trattare questa benedetta alga spirulina, ci inizi a spiegare esattamente qual è la verità dei fatti. Grazie.

GIULIO FERRETTI

Grazie Morris. Romano vuoi replicare? Vuoi intervenire?

ROMANO FRANCHI

Si,si,si ma parto dall'ultima cosa che è stata detta. Nel senso che in relazione appunto alla procedura dell'Enoil sempre relativa alla messa in liquidazione, si è trattato di un problema del tutto, diciamo, amministrativo, di un disguido, tant'è che in data 26 febbraio la corte di Giustizia di Ginevra ha sospeso questo provvedimento e a breve uscirà anche il provvedimento di sospensione. Da questo punto di vista sono in grado di dare una risposta. Per quel che riguarda i pannelli fotovoltaici non so che volo pindarico stia facendo il Consigliere Battistini, ma si tratta di pannelli fotovoltaici da mettere sui tetti dei capannoni in sostituzione dell'eternit che c'è, per produrre energia per autoconsumo, cioè per l'attività che si pensa di volere far partire. Quindi non esistono i pannelli fotovoltaici sulle case del popolo, se è questa la preoccupazione di Battistini. Per quel che riguarda la struttura societaria, ci sarà tempo e modo di vederla e di discutere. C'è una Società svizzera che ha Costituito l'Enoil in Italia che a sua volta, siccome l'Enoil Italia ha l'aspirazione di fare degli interventi uno a Lama di Reno e uno anche in altri luoghi, in ognuno di questi interventi si andrà a realizzare una Società che risponde alla Società madre. Ma appunto chi è titolato a farlo risponderà in questo senso. Io voglio dire, sono qui come cittadino sicuramente e sono qui anche in quanto coinvolto in questo progetto perché ci credo, perché è un progetto che può portare quello che vi ho detto: può portare la riqualificazione di quella sede in tempi accettabili, prima che la situazione degradi ulteriormente e lo può fare senza creare problemi di carattere ambientale. E lo può fare creando occupazione, buona occupazione. Adesso sembra che di questo non ci sia più bisogno no? Non ci sia bisogno nel nostro territorio. Cioè pensiamo solo alla crisi che abbiamo avuto e a quelle che purtroppo ancora ci sono e altre che ci saranno, alla FIAC alla KEMET e quant'altro. Il problema della viabilità: 2 anni fa l'ANAS si era impegnata a fare una rotonda per accedere a Lama di Reno sulla Porrettana. Il problema della viabilità è relativo. Si possono fare tanti altri progetti però attenzione che quando ci sono degli imprenditori disponibili a fare degli investimenti, spesso queste opportunità si possono perdere e rimanere con il cerino in mano. È vero che su quell'area abbiamo parlato appunto di fare tante cose ma non ci siamo riusciti purtroppo. Abbiamo evitato una cosa che voi sapete bene no? Nell'altra area qua della cartiera a Marzabotto anziché fare un inceneritore, il tacchificio Monti ha fatto uno stabilimento nuovo. Quindi voglio dire, noi parliamo di questi fatti, non parliamo di chiacchiere, o di sogni, i sogni vanno bene, tutto quello che volete però

attenzione che poi c'è qualcuno che li deve realizzare questi sogni, ok? Mi aspettavo da parte di qualcuno che ho sentito intervenire un tono un po' diverso, perché la verità in tasca non ce l'ha nessuno. Vogliamo fare un dibattito ampio coinvolgendo tutti i cittadini di Lama di Reno? Perché no! Sono d'accordo in questo. Quando ci sarà un progetto, sono d'accordo, quando ci sarà un progetto, perché qualcuno ha anche detto che si volevano nascondere le cose, no, perché finché non c'è la certezza è inutile parlare, ok? Quando ci sarà un progetto discuteremo, ci confronteremo con tutti, poi vediamo quale sarà la decisione finale almeno per quello che mi riguarda. Se ci sarà questo progetto io ci sono perché ci credo e non per altro; perché ci credo, tutto qua.

GIULIO FERRETTI

Grazie Romano

MORRIS BATTISTINI

Ah con un buon stipendio ci credo anch'io.

GIULIO FERRETTI

Morris fermati

MORRIS BATTISTINI

Ci crede chiunque con un lauto stipendio, compenso, ci credo anch'io.

ROMANO FRANCHI

Io sono nel Consiglio di Amministrazione senza compenso, come tutti gli altri Consiglieri del Consiglio di Amministrazione. Hai capito? Non andare oltre su questo aspetto eh!?! Non andare oltre.

GIULIO FERRETTI

Romano ho già bloccato Morris, non parla più. Do la parola a Simona

SIMONA SANTI

Buonasera, io non ho capito una cosa e vi chiedo una breve spiegazione, perché ho sentito citare dal referente scientifico della Eni l'Alma Mater Studiorum dell'Università di Bologna e non ho capito se le collaborazioni che hanno con l'Ateneo sono collaborazioni che esistono o sono invece collaborazioni che si spera di attuare, se sono degli obiettivi, visto che è stato detto che il progetto è un progetto che non è ancora definitivo. Per me questo è assolutamente importante da capire, perché converrete con me che tutte le volte che si cita una collaborazione con l'Università, e in particolare con l'Università di Bologna, il pensiero va alla "reputation" dell'Università. Ricordo che l'Ateneo di Bologna, nel 2020, è risultato al primo posto tra gli Atenei italiani nella nuova edizione del World Ranking in Higher Education. Quindi è importante per me capire se queste collaborazioni che si citano esistono. Prima anche altre persone si sono presentate come Università di Bologna, ma non ho ben capito. Quindi volevo approfondire questo aspetto. Vi ringrazio.

GIULIO FERRETTI

Grazie Simona. Se vogliono intervenire, se no passo la parola alla persona dopo. Allora, a questo punto darei la parola a Daniele.

DANIELE PULCINI

Allora, intanto rispondendo ai cittadini i quali sono intervenuti, impegnerò il minor tempo possibile per dare la possibilità a tutti di parlare, siamo in 87 e se parliamo solo noi non lasciamo spazio alle vostre domande.

Allora, intanto se consideriamo il contesto in cui siamo, siamo in una frazione, non penso sia necessario far intervenire degli avvocati, Però è molto importante per le persone capire nel modo migliore possibile il progetto. Ovviamente, se l'Azienda ha un capitale di 10, 5 o 3 milioni, questo non implica che questo genere di progetti debba essere condotto da legali. Non mi risulta che sia una prassi comune, ecco. Peraltro immagino che, se fossero stati avvisati o chiamati, sarebbero presenti, ci mancherebbe altro. Però non è il mio ruolo. E' evidente che prima di procedere a una qualunque attività di produzione in un contesto ex-industriale, attività di produzione che si classifica in ambito agricolo per finalità anche alimentari, io uso nutraceutica, ma insomma alimentari, è necessario certamente fare le opportune bonifiche e avere delle soluzioni compatibili con la qualità tecnologica. Quindi, prima della produzione, l'iter progettuale prevede che si facciano gli opportuni interventi per rendere il posto sano. Ho sentito fra gli interventi una cosa che mi ha un po' incuriosito che è quella della demolizione. Ora, la demolizione è affascinante no? Diceva Lorenzo: ora abbattiamo tutto, i cittadini saranno felici e contenti. Ma abbattere un volume così significativo di cemento armato in un contesto a ridosso di una zona residenziale non è cosa tanto semplice. Questo lo dico come un parere tecnico che va al di fuori di quelle che sono considerazioni sul progetto che vogliamo fare. Perché la demolizione è molto costosa ed è quasi

impossibile. Chi dovrebbe sostenere i costi e con quali finalità? Per costruire qualcos'altro o per lasciarlo là sul posto? Si parla di decine di milioni di Euro per abbattere edifici di quelle dimensioni. Quindi qualcuno si dovrebbe sobbarcare questo onere. Ovviamente i soldi in questo momento delicato del nostro Paese non è che siano sempre a disposizione per fare qualunque cosa ci viene in mente. Ciò non di meno, per contro, ammesso che qualcuno finanzia un'attività di questo genere. Per quanto riguarda la complessità del sistema societario che c'è dietro ad un progetto imprenditoriale, diciamo che non è un argomento di discussione, perché le complessità aziendali vengono decise appunto fra le parti private che compongono l'Azienda, che si trovano in tutte le aziende che ne hanno bisogno per potere operare nel mercato. Come ricordava l'ex Sindaco Romano Franchi, i progetti non sono localizzati soltanto a Lama di Reno. Ci sono altri progetti che riguardano altri territori. Escludo categoricamente che queste Aziende possano richiedere finanziamenti pubblici, in quanto il progetto che si sta sviluppando ha una sua ragion d'essere ed è in grado di sostenersi autonomamente, con capitali di natura privata. Quindi nessuno ha richiesto anche un solo centesimo in ambito pubblico e neanche in ambito europeo, per essere chiaro. Poi questo era un primo passo di condivisione. E' stato fatto anche con estrema cortesia e, spero, con chiarezza. Poi, se non sono stato chiaro, sarò lieto di rispondere alle vostre domande, perché questo è un primo giro, più avanti. Poi, quando si parla di un progetto, comunque, conoscere i propri interlocutori anche per la prima volta e sapere che tutti lavorano in modo trasparente, è molto importante per tutti. Soprattutto per i cittadini e le cittadine che questa sera sono presenti e che, comunque, hanno questa opportunità. La Società, intesa come soggetto imprenditoriale, non ha difficoltà a rispondere alle domande che potranno essere poste e che io, anche da cittadino, vorrei raccogliere in un elenco per essere poste ed avere le relative risposte, ci mancherebbe. Per esempio, quello che volevo dire in merito alla proprietà, poi parlavamo prima della D.H. e delle richieste di autorizzazione, per l'esercizio di un impianto, ancorché complesso che trattava, come diceva Tedeschi, questi materiali non proprio purissimi, ne avete parlato, ma non mi ricordo che la D.H. fosse proprietaria di quel sito per poter porre in essere un iter autorizzativo per potersi insediare. Come figlio di un ingegnere, ma anche nipote di un agricoltore, che era mio nonno, mio nonno non avrebbe mai preso un terreno se prima non avesse verificato se era idoneo a fare la sua attività produttiva, quindi questo vale anche per una impresa industriale, ancorché con un progetto agricolo.

MORRIS BATTISTINI

Pulcini lo scrivete voi sul vostro sito web eh?!?

DANIELE PULCINI

Ma io su questo sito non so sinceramente gli esperti di comunicazione cosa è che abbiano scritto, comunque, a questo punto, se mi fate terminare, ve ne sarò molto grato. Con questo, se mi fate terminare questo ragionamento molto breve, brevissimo veramente. Ora è chiaro che alcuni elementi, diciamo, insiti nei progetti, fatta eccezione per quelli che riguardano l'impatto ambientale di interesse collettivo eccetera, diciamo vengono tenuti privati perché è giusto che un'Azienda tenga segreta una parte del proprio know-how, perché esso costituisce la propria ricchezza.

Come dire, non è che noi raccontiamo il processo produttivo alla signora Liliana piuttosto che a Morris, perché Liliana, quando si racconta un piano industriale, questo dovrebbe chiederlo a Monti piuttosto che a PQuadro quando si sono insediati, cioè lo fate perché vi deve interessare qual'è il futuro in prospettiva, ma non volete vedere quali sono le dinamiche tecnologiche. Il piano industriale, come lo avete chiamato, è un piano produttivo, riguarda aspetti che sono un know-how riservato, è abbastanza normale. Un'impresa ad alto tasso tecnologico questi dati li conosce e li gestisce per ottenere il miglior risultato possibile. Non vorrei dilungarmi ulteriormente.

LILIANA MOROTTI

Pulcini lei ha capito correttamente che cosa chiediamo o ci sta girando intorno?

DANIELE PULCINI

Io vi chiedo di farmi finire il mio ragionamento che vuole essere logico e carino e cortese come è iniziato. Vorrei finire di parlare.

MORRIS BATTISTINI

Si perché ci gira intorno però . Parliamo di niente!

GIULIO FERRETTI

Morris fai finire l'intervento. Tu mi sembra che hai parlato senza nessuno che ti interrompesse! Bona!

DANIELE PULCINI

Si, per quanto mi riguarda ripeto che stiamo proponendo un progetto di alto valore scientifico, magari spiegato in modo banale, ma lo dico per tutti come garanzia che un insediamento produttivo, eventuale a questo punto, siamo convinti che affettivamente possa produrre un impatto positivo dal punto di vista sociale e, converrete, anche di sviluppo che correttamente richiama Romano Franchi. E' vero che l'oste dice che il vino è buono, però questi programmi Lilians non sono scelte degli osti, io non sono un oste e non vendo il vino. Quindi io mi espongo a domande di natura scientifica o di natura tecnica, lo faccio molto volentieri. Poi, sapete, le Aziende sono raggiungibili per telefono, per e-mail, potete farci tutte le domande che volete ed è legittimo rispondere quando non sono domande di ambito privatistico. Ciò non toglie che tutte le domande sono legittime e paritetiche per quanto mi riguarda. Io me le sono scritte tutte per poter chiedere anche all'altra parte che, se vi vorrà rispondere, se vorrà rispondervi, di darvele. Sta il fatto che l'Azienda sta cercando di costruire un progetto di sostenibilità ambientale. Prima di tutto i pannelli fotovoltaici non sono l'obiettivo principale e quindi se i pannelli fotovoltaici verranno installati a Lama di Reno o altrove questo non è dato saperlo. E' molto importante che le Aziende esplicitino la loro capacità industriale, e di farlo liberamente, dalla valle d'Aosta a Caltanissetta. In mezzo fra la valle d'Aosta e Caltanissetta c'è anche l'Emilia Romagna e Lama di Reno e ci sono un sacco di altri posti e ci sono tanti altri progetti. Rispondo sull'Università perché onestamente è stata fatta una domanda, quindi, poi chiudo, mi casso come si dice. Allora l'Università è stata coinvolta su più livelli perché ovviamente avere partenariati scientifici, quando si tratta di nuove tecnologie, è sempre molto importante. Il richiamo all'Università di Bologna è stato fatto perché, volontariamente, si è costituito un gruppo di studio, ma dovrà parlare il gruppo di studio in questa sede, che fa parte dell'Università di Bologna, perché è una riqualificazione che non riguarda un luogo specifico, ma che riguarda anche il suo contorno. Quindi è molto importante, poi lo dovrebbero fare tutte le Aziende nel mondo, che quando si elabora un progetto si guardi anche al contorno per capire come armonizzarlo con tutto quello che c'è intorno. Ora, io non vi parlavo della tecnologia perché, per quanto riguarda me che faccio questo lavoro, per me quello è un punto centrale, non è un punto periferico e non è un girarci attorno. Io non giro intorno a niente. Sono arrivato al dunque dell'oggetto specifico che vi volevo raccontare. Mi avete fatto delle domande, le ho raccolte. Tutte quelle che non potevo rispondere io le farò rispondere ad altri, ma mi pare che siamo stati abbastanza chiari. Poi quando il progetto prenderà corpo, sarà formalizzato, pure tutti gli atti pubblici, che vengono depositati presso un ente pubblico, sono disponibili a tutti i cittadini. Ma se sarà richiesto dalla cittadinanza di fare un incontro preliminare, quando il progetto viene depositato, che possa essere di utilità pubblica, perché no? E' giusto che sia così, che possa essere presentato a tutti legittimamente, inclusi i numeri che riguardano l'attività e che dovrebbe produrre posti di lavoro.

Non voglio giocarmi la carta dei posti di lavoro perché non faccio il sindacalista, però sicuramente è un pezzo importante che va descritto a tutti, perché io, lo ridico di nuovo a Lorenzo, lo richiamo un attimo in causa, per fare attivare la pizzeria a Lama di Reno e qualunque altra attività locale, ci devono essere anche dei lavoratori oltre a quelli che ci sono già, dei cittadini, quindi non c'è niente di male che parta un insediamento produttivo ecosostenibile che è rispettoso dell'ambiente. Poi ripartono anche le attività locali, ma magari aprissero 50 pizzerie a Lama di Reno! Forse non c'è neanche lo spazio per esserci. Ma sarebbe una cosa più che buona. Sono gli stessi posti che frequento anch'io e che frequenta anche mio figlio. Quindi con grandissimo piacere, e se si chiederà a coloro che si vorranno insediare potenzialmente all'interno del territorio di essere attivi nella promozione questo sarà indubbiamente una grande opportunità. Io penso una cosa, non so se Morris l'ha sentita o se l'avete sentita tutti, ma che ci dovrà essere un grande partner bancario che guarda a questo progetto e che ci crede. Questo partner si chiama Banca Intesa, con una divisione specializzata nei progetti di riqualificazione urbana e nei progetti di sostenibilità che si chiama IMPACT.

Quindi, ecco, è un elemento di sostanza questo, non è un elemento come dicevo, non è un girarci intorno. Cioè, la complessità di questo progetto non si spiega, non si estrinseca nelle 3 ore di questo collegamento. E' chiaro che dovremo farne 100 di 3 ore di collegamento, al netto del tempo che ci lascia il lavoro di sviluppo che stiamo facendo, ma sempre con la massima disponibilità. Io vi ringrazio, era tutto quello che volevo dire.

GIULIO FERRETTI

Grazie Daniele, vuole dire qualcosa Piero Lanciotti

PIERO LANCIOTTI

Si, in risposta, un attimo velocemente, partendo dalle ultime cose dette dal Dr. Pulcini. Insomma, ho sentito un paio di inesattezze e sarebbe giusto puntualizzarle. Allora, intanto per poter chiedere delle autorizzazioni per degli impianti bisogna assolutamente avere la disponibilità dell'area o la proprietà dell'area. Tant'è che la D.H. ha in affitto il capannone dove chiedevano di fare l'impianto di compostaggio, perché una delle condizioni sine qua non nelle richieste autorizzative è quella di avere a disposizione l'area. L'altra cosa è la demolizione. Nessuno o quasi si è accorto, qua alla Lama, da un punto di vista di impatto sia di rumore che di polveri, quando è stata demolita una grossa parte della Cartiera. E' stata demolita, triturrata e poggiata al suolo. Non credo che questo abbia portato un impatto, anche perché ci sono modi di lavorare che fanno sì che non si debba subire

quello che è l'impatto di una demolizione. Confesso che non sono molto appassionato al discorso impiantistico, neanche a tutto quello che è stato raccontato, sebbene che capisco che è una cosa molto importante e di rilevanza. Però le cartiere sono i complessi industriali che vengono costruiti su misura delle macchine e delle situazioni. Per cui il recupero immobiliare degli stabilimenti delle cartiere è una cosa impossibile. Quindi quella struttura deve essere obbligatoriamente demolita. A meno che non si mantenga una struttura esterna di contenimento perché ha un interesse architettonico - cosa che non è vera né per la macchina terza, né per la macchina seconda e neppure per la macchina prima in cartiera - e dentro ci si fa un contenitore per andare a produrre. Per cui mi sento di dire che nel momento in cui chiunque entrerà in possesso di quell'area, l'80% delle attuali costruzioni verrà assolutamente demolito. Ma questo è un discorso che si vedrà. L'altra cosa invece secondo me importante, e mi riallaccio all'intervento fatto un po' di tempo fa dalla Sindaca, da Valentina, riguarda ciò a cui siamo rimasti durante lo scorso Consiglio di Frazione, circa un mese fa più o meno, adesso non mi ricordo la data, dove è stata fatta una esplicita domanda sull'affermazione che era stata fatta, non mi ricordo se da lei o se dall'Assessore Righi, cioè riguardo al fatto, ribadito anche questa sera, che la Città Metropolitana ha stanziato dei fondi per la realizzazione di un Master-Plan per la riqualificazione sull'area Alfa Wassermann e sull'area ex-Burgo, dove anche l'altra volta è stato chiesto: "ma su tutta l'area, su una parte dell'area o su che cosa?" E giustamente avevano risposto "non lo sappiamo ancora, dipende dalla transazione che ci potrebbe essere lì sopra". La scadenza per potere partecipare a questo Master-Plan, mi sembra di aver capito prima, è il 15 di marzo. Ecco, quindi io mi chiedo: l'Amministrazione rimane, passatemi il termine, a bagnomaria aspettando una transazione per inserirla in un piano di riqualificazione che coinvolge una frazione? Quindi, ad oggi, il Comune di Marzabotto non ha dato indicazioni su quale area deve essere inserita nel Master-Plan per la riqualificazione? Oppure l'intenzione è di farla su altre aree? Perché mi sembra un po' strano che si rimanga all'asservenza di un'Azienda privata che vuole fare qui qualche cosa e non si pensa alla reale riqualificazione che potrebbe avere quell'area. Chiudo dicendo che questo mio punto di vista, ma mi sembra che sia anche abbastanza generalizzato, visti gli striscioni che sono stati appesi alla Lama, sia una cosa abbastanza comune, l'idea della cittadinanza riguardo alla riqualificazione di quell'area va un po' in una direzione diversa da quello che è un recupero industriale. Anche perché questa sera ho sentito parlare di posti di lavoro legati solo ed esclusivamente all'implementazione di uno stabilimento o di una fabbrica. Secondo me è una cosa completamente anacronistica, fuori dalla logica nel 2021, che a Lama di Reno, all'interno di una buca, dove c'è un rispetto assoluto fluviale, nelle adiacenze di un parco, si venga a insediare un qualsiasi tipo di stabilimento industriale con delle ragioni, delle parvenze ad impatto zero e quant'altro. In realtà si potrebbe pensare ad una riqualificazione fatta in maniera completamente differente. Una riqualifica vera e propria, urbana. E questa è la direzione in cui stanno andando tutti i borghi in Italia e nelle capitali europee. Non andare ad implementare stabilimenti industriali all'interno di centri abitati, ma andare a fare delle vere e proprie riqualificazioni urbane, che aumentino la gradevolezza del vivere, la vivibilità delle persone, ma soprattutto che abbiano uno scopo sociale di aggregazione delle persone. Uno stabilimento non ha nulla di tutto questo. Quindi, io avevo la speranza o il sogno che l'Amministrazione attuale, cosa che non hanno fatto le amministrazioni precedenti, avesse una visione, una visione che vada oltre allo stabilimento e che veda insediato un gruppo di persone che possano vivere bene insieme.

DANIELE PULCINI

Scusate se prendo la parola senza fare la coda, ma l'idea non è certo di fare uno stabilimento, ma di fare un centro di ricerca che è tutt'altra cosa.

LORENZO FRASCAROLI

Le regole, se valgono per uno, valgono per tutti, no?

GIULIO FERRETTI

Grazie Daniele, aspetta un attimo. Adesso aveva chiesto la parola Simone

SIMONE RIGHI

Sì, buonasera a tutti. Rispondo a Piero e ripeto quello che ha detto Valentina e quello che avevo detto anch'io l'altra volta. Allora, in generale che cosa è l'impegno che stiamo per affrontare. Non è che dal laboratorio della Città Metropolitana uscirà un progetto esecutivo, neanche un Master-Plan, neanche una situazione più definita. Quindi è evidente che, partendo dal quello che dicevo l'altra volta, quello che vedo io per quell'area, visto che è molto grande ed è evidente che il contesto con cui è nata Lama di Reno, anche quando c'era la Cartiera in funzione è molto diverso da quello attuale, va verso sicuramente una riduzione del carico urbanistico e si può declinare in mille modi. Può essere una zona con parte residenziale, io non lo vedo come prettamente residenziale, può essere una parte di servizi, sicuramente io vedo tanta zona verde, senza dubbio, ok Allora, gli impegni che Città Metropolitana ha deciso di mettere su Marzabotto è un laboratorio che dovremo ragionevolmente pensare di arrivare a conclusione a fine maggio, più o meno. La data di marzo ce la siamo data

noi, per iniziare a lavorarci seriamente. Allora, abbiamo detto che facciamo un tavolo tematico? Un tavolo tematico lo faremo. E' chiaro che non dobbiamo dimenticarci che è un'area privata. Quindi è evidente che se l'area fosse pubblica ragioneremmo in maniera diversa, essendo l'area privata ed essendoci delle proposte di acquisizione, è stato evidenziato questa sera, noi dobbiamo interfacciarci con la proprietà, sarà uno degli interlocutori. Burgo ad oggi non ha evidentemente manifestato la volontà di andare avanti con la sua attività industriale, quindi nel tavolo tematico che si farà, e che attiveremo a brevissimo, io non avrei nessun problema se ci fossero cittadini che dicono che hanno proposte anche molto diverse rispetto a quelle che ci ha proposto Enoil. Enoil, se acquisirà l'area, a mio parere dovrà attivarsi in momenti di partecipazione, coinvolgimento della città pubblica, perché come dice la scheda d'ambito, del PSC, che sicuramente si dovrà rivedere nel prossimo piano urbanistico, nel PUG, che sarà di prossima redazione, noi dobbiamo, come Amministrazione, mettere le regole del gioco, le regole che sono abbastanza ampie perché l'obiettivo principale è che quell'area torni a vivere. Chiaramente è evidente a tutti che non può tornare a vivere con le dimensioni di carico urbanistico che aveva la cartiera quando occupava centinaia di persone, è evidente che un tipo di intervento, se si dovrà decidere con i parametri da quelli che potevano essere quelli della Burgo, è chiaro che se non incontrerà, noi dobbiamo avere un piano condiviso per una riqualificazione complessiva. Cioè, non è che c'è un piano A o B. Noi adesso stiamo ragionando su un'area che non è nella nostra disponibilità.

GIULIO FERRETTI

Grazie Simone, voleva intervenire Chiara

PADRE DI CHIARA

Si, sono il padre di Chiara, abito a Lama di Reno ed eravamo collegati come famiglia tutti su questo PC. Sono Barresi (?), sono della Lama. Poche parole per dire questo insomma. Io ho partecipato al precedente Consiglio di Frazione e a questo. Sicuramente, almeno io la penso così, l'organizzazione di questa riunione, e non mi riferisco alla piattaforma, ha ampi margini di miglioramento. Nel senso che, fosse stato un pochino più chiaro il modo, i punti e come si sarebbero affrontate le cose, probabilmente lo sviluppo sarebbe stato un pochino migliore. Magari questo può essere utile per le prossime volte. Però io della volta scorsa mi ricordo che parecchi, parlando della Enoil, dissero: "noi non vogliamo avere un primo incontro e avere le prime informazioni quando questi, magari, hanno già comperato l'area e sono stati fatti già dei passi che, in qualche modo, potrebbero essere anche prefigurativi delle successive strade. Allora devo dire che, solamente per questo punto, sempre visto nel tema dell'informazione, la richiesta dell'altra volta fu: "vogliamo sapere delle cose prima che ci siano dei fatti". Solo da questo punto di vista, quindi dal punto di vista dell'informazione e di un primo contatto, io francamente non sono affatto scandalizzato dal fatto che questa sera loro ci fossero, punto. Mi sembra anche che fosse nello spirito delle cose che parecchi di quelli che hanno anche criticato la cosa stasera lo richiedevano l'altra volta. Detto questo, quello che voglio dire e quello che sto dicendo, posto che non mi pare che siano stati fatti dei ragionamenti incomprensibili, non sono la signora Maria però, ma non mi pare ci fossero ragionamenti incomprensibili. Quello che sto dicendo adesso, vorrei che fosse chiaro, non è una valutazione nel merito di quello che vogliamo fare o che vorremmo fare o che penseremmo di fare, non è una valutazione di merito. E' semplicemente una valutazione sul metodo su cui questa sera si è discusso. Quindi, nel merito credo che poi, se vorranno andare avanti su questi progetti, dovranno avere, seguiranno chiaramente le vie autorizzative necessarie, e credo che su questo dovranno essere esercitati tutta l'attenzione, tutto il rigore che è stato, mi pare, applicato nel caso della D.H. perché il tema è esattamente lo stesso. Il tema è l'impatto su questa area, su questa frazione, e credo che questi temi che si sono voluti salvaguardare sulla D.H. debbano essere tutelati anche in questa successiva valutazione. Al di là del tema occupazionale. Detto questo e quindi per dire che bisogna essere molto netti anche su questo punto quando eventualmente avranno un progetto. Va valutato nella sua profondità. Io credo che qualche parola adesso vada spiegata sul tema delle idee del futuro di questa area e del Master-Plan di cui si sta parlando. Ecco, io quello che vorrei, anzi no, scusate, una cosa che mi ero appuntato, che mi ero dimenticato, cioè vorrei dire, il reiterato richiamo ai segreti industriali, li capisco, ma fatti in questo modo penso che non aiutino più di tanto nella discussione fatta e da affrontare. Va bene chi lo ha detto insomma. Io un dubbio ce l'ho sul tema dell'Università, del gruppo di lavoro perché, insomma, io non ho ancora capito bene che tipo di struttura è questo gruppo di lavoro. Questo è un punto che non ho capito. Anche perché se un gruppo di lavoro o, in qualche modo, una emanazione, una struttura in qualche modo incardinata all'interno dell'Università, l'Università che, come si è detto, valuta non solamente un impianto, ma un intorno, quello che c'è intorno a quale può essere un progetto di riqualificazione e, quindi, uno studio importante, beh, che l'Alma Mater di Bologna un lavoro di questo tipo, uno studio di ricerca, non lo si sa, non se ne ha risonanza, mi pare che non lo si valorizza, non lo si approfondisce, non diventa oggetto di approfondimento, discussione e confronto, mi pare una cosa un po' strana, però forse sono io che non ho capito. L'ultima cosa è questa: il Master-Plan. Ecco io penso che questo sia un punto importante, il Master-Plan. Vero che un Master-Plan, per sua natura, non è un piano particolareggiato, porta linee generali, però credo che questo sia un punto che deve cominciare ad essere avanzato. E' marzo? E' maggio? Ma in qualche modo, al di là di quali sono le

problematiche, che ci sono dietro, beh, credo che il confronto approfondito, serrato, con la popolazione, con chi ci deve stare, lanciare un lavoro di confronto, di approfondimento sul Master-Plan, anche con le Istituzioni che ci devono essere. Credo che questo sia un punto in cui si possono portare anche dei contributi, sia un punto assolutamente importante. Perché questo, in effetti, perché basta un quadro, una cornice nella quale inserire anche le cose che si vogliono portare in discussione con la Città Metropolitana. Questo secondo me è un punto da non rimandare, da affrontare il prima possibile. Stop e mi scuso se sono stato lungo.

GIULIO FERRETTI

Grazie mille. Vorrei dare un attimo, visto che viene fuori spesso la richiesta di capire chi è chei sono le persone dell'Università, un attimo a Daiana per rispondere, poi passo la parola ad Anto

DAIANA ASTA

Eccomi, buonasera a tutti, sì provo un po' a chiarire meglio questo aspetto che è venuto fuori più volte, relativo al gruppo di studio e di ricerca. Allora, il gruppo di studio nasce all'interno della Facoltà di Antropologia dell'Università di Bologna e nasce dalla spinta in qualche modo mia e di alcune colleghe che fra l'altro stasera sono presenti, che per motivi diversi e direi quasi, in parte professionali, ma molto anche affettivi, hanno suggerito un'attività di lavoro di ricerca sul contesto di riqualificazione cartiera e sul contesto territorio e popolazione appunto, ad un docente che ha deciso di seguirci, affiancarci in questa attività. L'attività di ricerca è quella di realizzare, innanzitutto di instaurare quindi, un percorso di ascolto di quelle che sono le esigenze del territorio e anche delle attese, delle aspettative che la popolazione ha, nonché delle esigenze fortemente sentite che non trovano risposta all'interno del territorio, nell'ottica di una potenziale riqualificazione della cartiera di Lama di Reno. Questa attività è in qualche modo svincolata da quello che può essere un progetto imprenditoriale che andrà ad occupare eventualmente la cartiera, o parte della cartiera, o la totalità. E' una cosa che si promuove da se, ma in maniera, come dire, molto semplice. Noi siamo abitanti di Lama di Reno. Le carenze del territorio, le mancanze del territorio le percepisco, non posso scientificamente dire che ciò che manca a me, ad esempio, sia condiviso dagli altri abitanti del luogo. Io ad esempio sento fortissima la mancanza di un luogo di studio, un luogo di lavoro che non sia casa mia, e quindi mi piacerebbe avere a disposizione uno spazio di co-working, una libreria insomma, uno spazio da sfruttare in questo modo. Come faccio a capire se questa cosa ha senso realmente, al di là di quello che è il mio bisogno, all'interno della popolazione, del contesto in cui ci ritroviamo? Va beh, Lama di Reno. Magari si scopre che ad utilizzarlo sarebbero in 3 e sarebbe una proposta simpaticissima, bellissima, affascinante, ma assolutamente non funzionale. Quindi l'attività di ricerca, che non gode di alcun tipo di contributo pubblico eccetera, ma della supervisione da parte della Università è volta proprio a questo, cioè a creare, a trovare una lavagna, uno spazio comune, una piazza che consenta di mettere insieme bisogni, aspettative e anche effettive possibilità ovviamente, in modo da creare uno strumento organico che possa essere utile all'Amministrazione, piuttosto che ad una Impresa privata, in un progetto di riqualificazione. Io non vorrei monopolizzare totalmente lo spazio che ho a disposizione, perché comunque oggi sono qui con noi anche le colleghe che vorrei almeno potessero essere viste, se hanno bisogno di, magari, aggiungere qualcosa a quello che ho detto io. Poi chiaramente lascio lo spazio se avete altre domande. Quindi non so se possono un attimino salutare Lucia e Silvia che sono qui con noi dalle 8 e ½.

GIULIO FERRETTI

Daiana, un attimo perché c'è tanta gente in coda

DAIANA ASTA

Immagino

GIULIO FERRETTI

Le faccio presentare in secondo per farsi vedere e ...

LUCIA MOTOLESE

Sì, salve, sono Lucia Motolese, Niente, ribadisco semplicemente quello che ha già detto Daiana, cioè noi siamo qui grazie ad un progetto dell'Università che però non è a scopo lucrativo, è slegato da qualunque interesse materiale e, soprattutto, nasce all'interno di un corso. Quindi è totalmente svincolato sia da imprese o piani industriali, sia da qualsiasi interesse personale che noi potremmo avere. La cosa per cui noi ci stiamo impegnando in questo progetto ci riguarda su tre piani differenti. Riguarda Daiana in quanto risiede nel territorio di Lama di Reno come voi. Io per esempio sono molto interessata a questa cosa perché io per esempio vengo da Taranto e sono geograficamente molto diversa e le situazioni sono diverse, però quello che vedo che qui si può fare, qui si ha l'opportunità di discutere, di fare qualcosa di bello da questo mostro che esiste nella cittadina, esiste sul territorio e influisce sul territorio, e quindi mi piacerebbe tantissimo, appunto, lavorare con voi, ma proprio l'obiettivo del progetto di ricerca sarebbe proprio quello di creare questo spazio di

condivisione, di ragionamento collettivo, non nostro, perché siamo appunto super-partes, a noi non interessa quale impresa compri l'industria, quale industria si insedi o se venga buttato tutto giù. A noi interessa soltanto che, appunto, riusciamo a creare questo spazio in cui vengano fuori i bisogni e le necessità di ciascuno e si potrebbe teoricamente creare qualcosa che possa beneficare la collettività. Quindi penso di non aggiungere nulla di nuovo e lascio la parola a Silvia.

GIULIO FERRETTI

Grazie mille Lucia

SILVIA VERONESI

Grazie Lucia, buonasera a tutti, mi chiamo Silvia Veronesi e faccio parte di questo progetto di studi insieme a Daiana e Lucia, e mi riferisco a quello che Lucia ha appena detto, nel senso che assolutamente infatti il nostro obiettivo è quello proprio di creare un progetto di ascolto, di ascolto di quelle che sono le vostre volontà insomma, il valore delle vostre idee, ed aiutarvi ad esprimerle quindi. Proprio perché, per ridare a questa comunità una voce su quello che potrebbe concretizzarsi in seguito. Per essere chiari, noi non siamo qui per fare delle promesse, ma proprio per ascoltare, ecco.

GIULIO FERRETTI

Grazie 1000

DAIANA ASTA

Volevo aggiungere una cosa sulle tempistiche, scusa Giulio se interrompo, perché dicevo giustamente come noi ...

GIULIO FERRETTI

Velocemente perché abbiamo tanti in coda

DAIANA ASTA

Sì. Come mai non ci sono in rete. Allora, c'è un problema proprio di tipo metodologico. Allora, la situazione pandemica rende molto complicato, molto complesso, diciamo, avvio di una attività di questo tipo, che è una attività da svolgere insieme alle persone. Per cui si pensava, abbiamo creduto che si potesse partire in tempi diversi, ma le restrizioni di fatto non ci hanno agevolato in questo. Per cui stiamo mettendo in piedi delle strategie diverse che utilizzano in qualche modo gli strumenti, le tecnologie che ci mette a disposizione la rete, delle quali magari ci può parlare a chiusura dell'iniziativa Lucia brevemente, per ovviare a questa, come dire, impossibilità di contatto, e speriamo che si riesca il prima possibile. Grazie

GIULIO FERRETTI

Grazie Daiana, adesso darei la parola ad Anto

RAMONA VECCHI

Giulio, c'ero io dopo Chiara

GIULIO FERRETTI

Non ti ho in lista

RAMONA VECCHI

Mi hai detto tu di parlare dopo Chiara

GIULIO FERRETTI

Non sei Anto?

RAMONA VECCHI

No, sono Ramona

GIULIO FERRETTI

E allora prego ... si vede che mi sei scappata. Ti faccio parlare subito dopo Anto

ANTONELLA MASI

Io non sono una cittadina della Lama di Reno, però a parte che mio figlio vive lì ed è probabile che io venga ad abitare, però ho seguito intensamente alcune iniziative che riguardavano proprio Lama di Reno. Allora parliamo

dell'antenna, voglio ricordare che la Consulta dell'Ambiente si è spesa parecchio affinché quel progetto iniziale prendesse una via diversa, e poi anche per quanto riguarda tutto il problema che, da quello che ho sentito questa sera sembra che si sia risolto: i fanghi. Ecco, e quindi quando ho visto su FaceBook che si iniziava a parlare di questa industria che avrebbe prodotto la Spirulina. Io ho cresciuto i miei figli con la Spirulina e la cosa non mi preoccupava più di tanto e poi anche quei manifesti appesi alla Lama, no? Che fanno richiesta di spazi vivibili, soprattutto del verde, aree di gioco per i ragazzi eccetera eccetera, qui apro una piccola parentesi, voglio ricordare che alla Lama c'è un bellissimo parco adatto per i piccoli, anche per i grandi, tra l'altro è una struttura che viene chiamata il Circolo ARCI che, aimè io vedo molto molto sottoutilizzata

RAMONA VECCHI

Non è il Circolo ARCI, è il Centro Sportivo/Ricreativo della Lama

ANTONELLA MASI

Ah si, è il Circolo Sportivo, quindi vorrei così suggerire di valorizzare anche le cose che ci sono qui. Poi c'è tutto il problema della Cartiera che è un grosso problema ambientale. Quindi quando su FaceBook si è iniziato a parlare di questa cosa e questa mobilitazione neanche troppo sotterranea e ben visibile, ho colto questa occasione di questo incontro di questa sera nella speranza di riuscire ad avere, non dico delle risposte, ma riuscire a capire, perché mi sembra che stiano parlando di un'idea che non è proprio un progetto

GIULIO FERRETTI

Anto ti chiedo la cortesia di accendere la telecamera

ANTONELLA MASI

Si scusa. Quindi mi sembrava un'ottima occasione per, così, interloquire, ascoltare, anche a volte inserirei questa parolina di modestia no!?! Quello che queste persone stanno elaborando sotto forma di un'idea e non di un progetto compiuto, e tutto questo a beneficio di questa comunità. Devo dire che sono rimasta veramente sorpresa dall'atteggiamento e anche da certe espressioni così rabbiose nei confronti di questi qua che sono venuti a cercare, ecco qui mi è sembrata una occasione sprecata veramente. Poi non sappiamo se questo progetto potrà decollare, se riuscirà a mettere insieme tutti i pezzi, però nell'ottica della partecipazione come dell'informazione, ancora prima che le cose si tramutino definitivamente in fatti, ci stava benissimo. E quindi sono, avevo chiesto di parlare molto prima, poi vedo che la discussione ha preso una piega più tecnica, più concreta, quindi questa cosa che sto dicendo forse faceva più effetto prima: di non sprecare un'occasione su qualche cosa che effettivamente può interessare. Poi è chiaro, come ha spiegato molto bene l'ex-Sindaco ci sono tanti

elementi che intervengono a rendere realizzabile un progetto, quindi si vedrà che cosa succede. Però ecco eliminerei, per le prossime volte, questo atteggiamento accusatorio, investigativo che non c'entra proprio niente con l'argomento di cui si sta parlando. Chiudo.

GIULIO FERRETTI

Grazie mille Anto; Ramona? Se vuoi parlare visto che .

RAMONA VECCHI

Scusate non mi si è attivato il microfono. Volevo sapere, se è possibile saperlo eh, volevo capire da quanto tempo è che c'è questo progetto dell'alga spirulina, che se ne parla perché magari è da qualche mese oppure da più tempo, che ne so, da un anno, due anni. Solo per capire, se è possibile.

GIULIO FERRETTI

Penso che questa risposta la possa dare Daniele o Romano o Valentina. Se vogliono intervenire, senò aspettiamo e passiamo intanto alla persona dopo e facciamo intervenire in seguito.

DANIELE PULCINI

Non posso dirvi un tempo esatto, per rispondere a Ramona, sicuramente è un po' di tempo. Sicuramente non si parla di anni. Però trattandosi di una cosa molto complessa sia dal punto di vista scientifico che della trattativa con una controparte privata sicuramente qualche mese ma non certo anni. Peraltro non qualche mese con la pubblica Amministrazione, ma tra le parti private. Non pensate che ci sia stata un'interlocuzione con l'Amministrazione che dura da lunghissimo tempo. Più o meno in corrispondenza del momento in cui ci siamo trovati insieme.

RAMONA VECCHI

No, no assolutamente, non intendevo quello.

DANIELE PULCINI

Ma no per dirti, voglio rispondere nel modo migliore insomma. Se dovessi dirti un tempo esatto forse due mesi, due mesi e mezzo, non so.

RAMONA VECCHI

Quindi non si è mai parlato in passato di alga spirulina?

DANIELE PULCINI

Guardate che ci stiamo concentrando sull'alga spirulina ma in realtà questo impianto produrrebbe idealmente diversi tipi di alghe. E comunque, ovviamente, le trattative sono sempre avvenute sul piano privatistico, quindi la durata esatta non ve la posso verificare, perché deve corrispondere ad un tempo troppo preciso, se vuoi dal giorno x, ammesso che abbia un senso.

RAMONA VECCHI

No, no, era solo per capire se era una decisione già nata in passato. Grazie mille.

GIULIO FERRETTI

Grazie Ramona, c'era Maria Fuentes; è presente? Maria Fuentes non è disponibile adesso. Darei un attimo la parola a Sergio Cappelletti che era da un po' che la chiedeva. Do la parola a lui, dopo Simona.

SERGIO CAPPELLETTI

Ma, forse anche il fatto degli interventi che sono stati giudicati arroganti o robe del genere è perché è un po' che si parla di certe cose. Poi volevo dire, sono venute avanti tutta una serie di cose, dalla DH in poi, compreso il discorso dell'antenna, in modo molto "sotto sotto" insomma, si sono viste fatte le cose, si sono dette delle cose, tipo quella che riguardava il compostaggio quindi la gente un po' si è stancata, anche per come è messa la situazione insomma. E per i servizi che non c'è più ormai quasi niente, e tutte queste cose prendono del posto. Il mio discorso è un altro: sono uno di quelli che ha sempre avuto i calli nelle mani perché ho sempre lavorato, anche perché non ho mai studiato, sono un po' ignorante io. Però sono preoccupato di una cosa e voglio fare, come membro del Consiglio di Frazione, anche perché siamo stati eletti proprio perché ci sono dei problemi nella nostra frazione. Quindi chiedo all'Amministrazione e a tutte le Autorità che devono controllare le cose che non vanno, di intervenire in questo modo. Vorrei dire insomma, che forse ci si deve rendere conto di quello che c'è dentro alla Cartiera, che ci sono dei pericoli, comunque può entrare chiunque, soprattutto dei ragazzini. Quindi io credo che noi abbiamo il diritto come Consiglio di Frazione di chiedere all'Amministrazione, all'ARPAE, all'ASL di andare a guardare dentro, e andiamo dentro assieme, con me che ci ho lavorato 22 anni lì dentro, e sudato, come tanti altri lavoratori, andiamo a vedere i punti di pericolosità, tutto quello che c'è dentro. L'altra volta la Valentina lo disse comunque, a parte che c'è anche tanto amianto, ci sono tutta una serie di cose sulle quali le Autorità preposte devono comunque intervenire, indipendentemente da quello che verrà lì dentro, perché c'è il rischio comunque che entrino delle persone, perché ci sono dei varchi per entrare da tutte le parti e dentro, io lo so perché ci ho vissuto, ci sono dei pericoli talmente grandi che avere visto dei ragazzini entrare lì dentro, io mi chiedo e chiedo a chi deve gestire queste cose qua, voglio dire, alla proprietà che c'è attualmente, che cosa fa per fare il minimo indispensabile, compreso il discorso dell'amianto, comprese tutta una serie di cose, io lo chiedo, adesso non ne ho parlato con il resto del Consiglio di Frazione, però io lo pretendo, perché credo di essere dalla parte della ragione, visto che siamo stati eletti dai cittadini per evidenziare le problematiche, i pericoli e le cose che ci sono nella nostra frazione, soprattutto lì dentro. Perché non è possibile, qui sono già passati degli anni, ci hanno raccontato in passato una serie di cose che sono andate in un'altra maniera. Oggi, io non metto in discussione quello che è stato detto stasera da parte di chi vuole cercare di fare qualche cosa, anche se non riesco a capire bene, perché anche sul discorso della spirulina, sembra quasi che il discorso di questi tipi di prodotti li facciano in aree dove il cambio di temperatura sia minimo per poter produrre determinate cose. Io chiedo all'Amministrazione, e manderemo una lettera per entrare a vedere, non farci raccontare cosa c'è, pretendo dal Sindaco, pretendo dagli Assessori preposti, andiamo a vedere lì dentro la porcheria che c'è e i rischi che ci sono. Perché se dovesse mai capitare qualche cosa a qualcuno che va lì dentro ... e può entrare chiunque eh?

Io non ci sono entrato da quando sono uscito dalla fabbrica, io sono uscito dalla fabbrica nel 1990 e non sono mai più entrato lì dentro, ma so, perché lavoravo in manutenzione, i rischi che si corrono e i pericoli che ci sono. Adesso senza considerare che sembra che ci sia il problema dei piccioni, che con lo sporco che fanno sono igienicamente molto pericolosi. Quindi io chiedo questo. All'Amministrazione chiedo che comunque andiamo dentro a vedere con chi amministra, assieme alle Autorità che devono controllare queste cose qua. L'amianto, il discorso che non è che c'è ancora un capannone che adesso lo mettono a posto. No, non c'è un capannone, c'è un capannone che doveva essere bonificato, non c'è stato fatto niente nell'amianto, è lungo più di 100 metri, e

quell'altra parte che c'è dopo quel capannone è ancora peggio. La si vede da fuori eh? Mi dovete scusare però io questo lo pretendo come Consiglio di Frazione e dico all'Amministrazione: noi andiamo a vedere assieme alla proprietà come siamo messi lì dentro, perché ci sono dei rischi enormi e ogni tanto si vede dentro qualcuno che non si sa chi sia. Anche sul discorso, visto che c'erano i Vigili, c'era il responsabile dell'Ufficio Tecnico, c'erano delle Autorità che erano andate a vedere lì dentro, credo che abbiamo diritto anche noi, come Consiglio di Frazione e come cittadini, con le Autorità preposte, di andare lì dentro. Perché i cittadini ce lo chiedono. Quindi siamo stanchi, siamo stanchi.

MORRIS BATTISTINI

ha ragione Cappelletti, c'era anche Caroli della Enoil giovedì insieme al Vigile e al responsabile dell'Ufficio Tecnico, c'erano anche i dirigenti della Enoil giovedì.

GIULIO FERRETTI

Calma che ci sono altri che volevano intervenire.

MORRIS BATTISTINI

No, non volevo dire niente, volevo solo dire che c'erano anche quelli della Enoil l'altro giorno in Cartiera.

GIULIO FERRETTI

Grazie mille Morris. Allora adesso chiederei un po' più di ristrettezza negli interventi perché è mezzanotte e mezza e domani penso che molti vadano a lavorare. Do la parola intanto a Simona Santi.

SIMONA SANTI

Si velocissimamente, perché sono molto interessata a capire la questione relativa al gruppo di studio, anche perché quello che avete detto mi sembra molto interessante. Però io volevo capire quindi, a questo punto, se questo gruppo di studio è totalmente legato dall'Impresa e agli interessi dell'Impresa. Quindi mi immagino che non ci sia una convenzione strutturata fra, non a questo punto la Facoltà di Antropologia, di Storia, Cultura e Civiltà e la Enoil, è giusto? Non mi sto sbagliando quando dico questo, vero? Non c'è una convenzione. A questo punto vorrei suggerire alla Enoil di togliere probabilmente il marchio dell'Università di Bologna dal suo sito. Perché il marchio dell'Università è registrato e se non ci sono delle convenzioni sotto, come mi state dicendo, forse potrebbe non essere legittimato l'uso in questo senso anche perché non è il logo giusto dell'Università di Bologna quello che è stato pubblicato. E mi sembra molto interessante il vostro gruppo di studio e quello che avete detto, che peraltro è molto simile al discorso che stanno facendo i cittadini, molto più di quello che voi pensate, a quello che stanno facendo i cittadini. Però io volevo anche chiedervi una cosa, la rubrica dell'Università di Bologna è pubblica, quindi basta digitare i nomi. Se io digito Lucia Motolese, Silvia Veronesi o Daiana Asta non mi dà nulla, allora la domanda è: come mai?

DAIANA ASTA

In che senso non le dà nulla, scusi?

SIMONA SANTI

Se io cerco Daiana Asta sulla rubrica dell'Università di Bologna, non dà nulla.

DAIANA ASTA

Noi siamo degli studenti che stanno facendo un'attività di studio, inquadrati all'interno di un Corso di Laurea, che lei ha spiegato meglio di me e che io ho semplificato in Antropologia, seguiti nello specifico da una docente che è la prof.ssa Natali, che è docente di Metodologia della Ricerca Etnografica e, quindi, molto probabilmente non mi trova per questo. Siamo tutte studentesse grandi, a parte Lucia, però siamo inquadrare in questo modo, un gruppo di studio inquadrato in questo modo. Per questo non trova. Poi comunque.

SIMONA SANTI

Voi siete molto vicino a quello che intendono i cittadini della Lama, voi non avete idea di quanti contatti, rispetto a quello che avete detto, ci sono con quello che pensano i cittadini e quindi vi invitiamo anche a prendere contatto con loro. Però, ecco, qua ribadisco, la presentazione dell'Università di Bologna che è l'indicazione della collaborazione che.

DAIANA ASTA

Io credo però che faccia riferimento a qualcos'altro di diverso rispetto alla nostra attività che quindi, dicevo, non è inquadrata all'interno di una convenzione con l'Università. Per questo bisognerebbe chiedere chiarimenti di cosa parla a Enoil, perché non siamo collegati. Io penso che sia una cosa che riguarda la potenziale attività di

ricerca o l'utilizzo di laboratori, ma non voglio dire delle inesattezze, insomma non credo siano collegati alla presenza di una eventuale convenzione con la nostra attività. La nostra idea nasce, come lei giustamente dice, molto più vicina alla popolazione, ma per noi è molto più semplice, perché il problema per noi è molto vicino nel senso che io sono un'abitante della Lama e chi mi conosce sa bene che sono tantissimi anni che sto lì a ragionare, a studiare, a confrontare, ricercare esperienze, anche all'estero, di progetti di riqualificazione. Poi non è una idea che, insomma, mi è venuta in mente l'altro ieri. È da un po' di tempo .

MORRIS BATTISTINI

Si ci ricordiamo i bicchieri e i piatti bio.

GIULIO FERRETTI

Morris, per piacere, falla finita.

DAIANA ASTA

Scusate io tendenzialmente non interrompo nessuno

MORRIS BATTISTINI

Io non volevo interrompere, volevo aggiungere a quello che stavi dicendo.

GIULIO FERRETTI

Morris, per piacere, se vuoi prendere la parola chiedi parola e verrai messo in lista.

DAIANA ASTA

Non penso di dover rispondere a cose di questo tipo. Quindi nasce da questo, cioè da una esigenza sentita. E anche se le colleghe, poi Silvia ha anche un'esperienza particolare per quello che è la riqualificazione delle aree usando aree industriali, quindi è anche un interesse suo, ma ad esempio, nel caso di Lucia è l'attivatore vorrei dire, è quasi un fatto emozionale perché viene da Taranto. Parliamo anche della città emblema dello sfacelo ambientale, sociale ed economico. Noi abbiamo, allora non vorrei anticipare, tra l'altro magari Silvia ne potrà parlare meglio. Purtroppo non ci è stato possibile avviare un tipo di discorso di coinvolgimento della popolazione. Ci siamo ritrovate a dover immaginare di mettere in piedi un sistema che fosse virtuale su cui stiamo ancora lavorando. Nell'immediato, ed è quello che volevamo dire questa sera, ad esempio abbiamo provato ad adoperare Telegram per cercare di raccogliere, quanto meno, tutti i soggetti che oggi sono presenti, in maniera da avere una piattaforma che non sia Social network magari, per restare in contatto e avviare uno scambio, che sia suggestioni, impressioni, indicazioni, timori, preoccupazioni, qualunque esso sia, anzi magari invito Lucia a mettere un link, non so come si faccia. Non so se sono stata chiara.

SIMONA SANTI

Grazie molte perché ho capito un poco di più rispetto alla vostra esperienza che volete fare, mi sono resa conto che quindi quello che ci state raccontando voi non ha niente a che fare con quello che viene annunciato sull'altro fronte e che, comunque, le collaborazioni che parevano paventate, sembrava nascessero, venissero indicate dall'Enoil con l'Università di Bologna, non sono collegate a quanto ci state raccontando voi.

DANIELE PULCINI

Simona, nel 2017 la Enoil ha ricevuto dall'Università di Bologna un parere scientifico su quello che sono le sue tecnologie, e questo è assolutamente veritiero, ci sono dei documenti scritti che riguardano i pareri scientifici dell'Università di Bologna e che se volete vi possiamo distribuire, e non ha niente a che vedere sul fatto che un gruppo di studio autonomamente proposto, che non viene pagato, sono due argomenti diversi.

MORRIS BATTISTINI

Loro sul loro sito non sanno che c'è il simbolo dell'Università come non sapevano che c'era la scritta che avevano preso l'area, come ha detto giustamente Daniele prima . bisogna vedere il responsabile del marketing. Loro che ne sanno di quello che c'è scritto sul sito... andare a chiedergli addirittura che se c'è pure il logo dell'Università....

SILVIA VERONESI

Il mio interesse è esclusivamente dettato dalla passione che ho sentito da Daiana sulla vicenda del vostro territorio, e siccome per motivi professionali mi sono occupata di progetti culturali e sociali, lavorando con dei gruppi di studenti, valorizzando dei luoghi in cui si voleva recuperare una memoria, in territori che avevano subito danni a causa del terremoto del 2012

DANIELE CIPOLLINI

Volevo fare un po' di precisazioni su cose che sono state dette, forse un po' precipitosamente, un po' frettolosamente, un po' buttate in pasto al pubblico, ma non va bene, le cose o si dicono giuste o è meglio non dirle. Abbiamo capito il discorso della collaborazione con l'Alma Mater che in realtà è un progetto delle tre signore che hanno parlato adesso, e quindi non c'entra con chi si propone sull'area.

Una nota sui costi demolizione: non sono decine di milioni di euro ma 1 milione di Euro o poco più che, come per il covid-19 ha bloccato alcuni progetti dell'Istituto di Antropologia, ha bloccato anche il mio cantiere perché ad oggi, dopo due anni, la data di scadenza per la demolizione di tutta l'area Burgo scadeva ad aprile 2021 e comunque non sono cifre impossibili, altrimenti sembra un obiettivo fuori portata, cosa che invece non è.

Il discorso dell'interesse sull'area, forse Daniele Pulcini lo può confermare, ma io ho preparato i documenti per i preliminari almeno 3-4 anni fa, non 3-4 mesi fa, e mi pare che fosse sempre interesse vostro, Ecocentro se non ricordo male. Per il discorso di entrare dentro la Burgo.... "ndr Interruzione in sottofondo"

Decine di milioni di euro non sono brucoloni, non li spenderà mai nessuno, e ci lasciano con il mostro lì, invece un milione e mezzo di euro, se non era per il covid ad aprile di quest'anno avevamo tabula rasa al posto dell'area Burgo, questo per dire che non è vero che Burgo non si interessa della demolizione, il cantiere è stato interrotto per la pandemia.

Per entrare nella Cartiera non c'è nessun problema, così come non è stato un problema l'altro giorno per il Comune tramite l'Elisabetta, la sostituta di Poletti, adesso mi sfugge il cognome, la capa della Municipale, mi hanno chiesto di entrare. L'appuntamento è stato poi posticipato a mercoledì scorso, sono entrati, hanno guardato quello che hanno voluto, hanno voluto vedere le demolizioni che abbiamo fatto, e delle quali, come diceva Piero Lanciotti prima, pare nessuno si sia accorto, la demolizione non ha nessun impatto gigantesco, in 2 mesi di lavoro abbiamo messo giù 8000 metri quadrati di capannone, macinati, e non è uscito un filo di polvere, mi sembra che nessuno si sia accorto di niente, abbiamo bonificato l'amianto del cunicolo, adesso ci potete mangiare per terra se volete Poi ci sono sicuramente altre cose da fare e appena questa situazione maledetta per tutti si stabilizza, se Burgo mi dà incarico, le facciamo, sennò chi compra ci penseranno loro, però le cose si fanno. Ma sicuramente questo per rispondere a Cappelletti sul discorso di entrare, non c'è assolutamente nessun problema, tra l'altro, se ti ricordi, Cappelletti, già forse un annetto fa, ma comunque diversi Consigli di Frazione fa, io vi dissi che c'era questo problema degli ingressi, e di aiutarmi, visto che avrei fatto fare dei lavori di sbarramento che sono stati demoliti dai cinni maledetti che continuano entrare nella Cartiera, io o gli sparo mentre stanno scavalcando... sennò non posso stare sempre lì, perché ovviamente è un'area non presidiata, qualcosa però bisogna fare, io più che sbarrare, murare, non posso.

SERGIO CAPPELLETTI

Io voglio che comunque, non da parte della Burgo, o tua, che devi curare quelle cose lì, voglio che l'Amministrazione e gli Enti preposti si rendano conto delle difficoltà e delle brutte cose che ci sono lì dentro, che io sono preoccupato che se succede qualcosa a un ragazzino... Io voglio che l'Amministrazione venga dentro e si renda conto.

DANIELE CIPOLLINI

Come ho già detto, in un altro Consiglio di Frazione, sono anche andato al bar lì di Alessandro "ndr Bar Lama" visto che lui conosce i pennelli ribelli, quelli che vanno a fare i murales dentro, gli ho chiesto per pietà, non è un problema fare i murales, il problema è che se qualcuno cade in un sotto-macchina fa un volo di 5 metri e non lo troviamo più. Io tempo fa, nonostante Burgo mi abbia detto di lasciar perdere, avevo messo delle foto-trappole, quelle da cinghiale, ne ho messe sei ed ho beccato della gente che alle 2 di notte si andava a fare dei giri in Cartiera... Oltretutto che c'erano ancora tutti i ferri della demolizione ancora a metà, roba che la mattina entro in Cartiera trovo gli spiedini umani... gente incosciente però, niente da fare, purtroppo ci sono.

Il discorso che ha lanciato Piero prima sulla visione, è una cosa di cui stiamo parlando molto in questi mesi, è una cosa che manca, è una cosa che noi cittadini della Lama abbiamo, perché quotidianamente ce la viviamo. Ma quando sentiamo parlare l'Amministrazione in generale di un progetto di roba così, quella non è una visione, non è coinvolgere la proprietà, perché come ho detto a Simone, quando è venuto il gruppo di lavoro dell'Università gli ho scritto: dimmi qualcosa, perché io ci sto lavorando da anni con la proprietà perché, se tu vuoi riqualificare Lama di Reno, non puoi prescindere dal coinvolgere anche l'area che va fino alle Case Giardino, l'area Dismeco, Fiori, perché sennò facciamo un intervento del cavolo, come poteva essere ad esempio quella schifezza immonda del centro di Marzabotto, tre torri con la Coop, era un intervento idiota, per fortuna è arrivata la crisi immobiliare e non si è fatta, ma alla Lama non possiamo pensare a una cosa del genere, ci vuole visione bisogna. o c'è o non c'è, ma già se ascolterete gli abitanti, sarà un bel passettino in avanti, se poi guardate anche il nostro progetto, o anche le nostre idee ancora meglio, facciamo basta, così parlano anche gli altri.

DANIEL MENINI

Io volevo parlare dell'intervento del dottor Pulcini che ha detto belle parole, ma ha girato intorno al discorso, sinceramente non è andato al succo del discorso, e capisco i cittadini della Lama specialmente la signora Morotti che hanno dubbi su questo progetto, e su questa Società, oltretutto anche il discorso di questa Società, con Società collegate, che non è chiaro, niente soldi versati, i soldi non versati, i soci non so, sinceramente alle persone serve chiarezza, e questa Enoil Bioenergy non ha dato chiarezza, penso che non dia chiarezza, nel sito c'è scritto che la trattativa è quasi una certezza invece non è una certezza, e le domande che bisogna farsi sono sulla credibilità di questa Enoil Bioenergy: che certezze dà, cosa può dare alla Lama di Reno, secondo me su questa cosa bisogna ragionarci molto bene ed io ho molti dubbi su questa Azienda, grazie.

NATASCIA ZAGNONI

Sono Lamese doc e quindi penso di avere il diritto di parlare, io sono nata qua, mio padre è nato qua, non è che chi arriva oggi ha meno diritto di me, però io ho vissuto tutta la storia della Cartiera, cosa è successo nel passato, i miei compaesani hanno pensato di fare dei bei manifesti ai quali anch'io ho aderito, in cui ci siamo dati il tema di che cosa ci piacerebbe lì dentro, ma abbiamo scritto anche delle cose di fantasia, perché i desideri e i sogni alle volte sono un po' più alti, poi magari si abbassano, però pensare alto poi magari arrivo un po' più in là. Quando io sento qualcuno che dice: ma a me alla Lama pare che non ci sia così bisogno di verde, c'è un centro sportivo, pregherei di non farlo questo tipo di intervento, perché quello che noi abbiamo davanti è un altro obiettivo, il verde non ci manca, ci manca una prospettiva di futuro di un ambiente in cui viviamo che sia un po' più confortevole di quello che c'era cinquant'anni fa, io vi posso raccontare che quando c'era la cartiera che funzionava, alla mattina, il ghiaccio era un po' grigio, perché allora bruciavano fossile; io mi auguro che la mia nipotina, che ha 5 anni, non debba vivere questa cosa perché, se nel 2021 ancora dobbiamo vivere come sessant'anni fa, forse siamo rimasti un po' indietro, e quindi direi a tutti di fare un passo più avanti proprio sul discorso industriale, in questo momento mi rivolgo anche all'Amministrazione, perché dopo parlerò anche del discorso che noi all'Amministrazione abbiamo chiesto già da tempo un tavolo tematico, perché il fatto di pensare cosa ci possa essere, la Cartiera non è una cosa slegata, è sempre vero che è un'area privata, che il Comune non ha potere, però stasera siamo qua in un contesto pubblico, in un organismo pubblico che è eletto dai cittadini, a parlare di un'iniziativa privata, quindi possiamo dire che un'iniziativa privata e l'attività pubblica non siano poi così slegati come ci vogliono far credere.

Quindi mi rivolgo all'Amministrazione, chiedo: in questo momento nuovamente e con voce forte vogliamo farlo questo tavolo di tavolo tematico? Perché noi abbiamo voglia di dire che cosa ci piacerebbe. Poi un giorno potrebbe arrivare un signore che ha acquistato, e vengono qua, e ci fanno questo bellissimo progetto che non sappiamo, e non possiamo dire, bene o male, perché in questo momento è un'idea. Anche noi come cittadini, in un organismo pubblico, e mi rivolgo all'Amministrazione, non possiamo parlare di che cosa vogliamo fare lì dentro? Questo è il richiamo che io voglio fare all'Amministrazione ... l'Amministrazione sempre un po' così latente, come è stata latente in questi ultimi anni, io partecipo sempre, però vedo molta fuga, c'è sempre quel detto/non detto, però di concreto non vedo niente sul coinvolgimento dei cittadini. Ad esempio io ho visto sui muri della Cartiera pitturata qualsiasi cosa, a me nessuno mi ha chiesto se piaceva o no! Io sono una cittadina della Lama ... è per rendere di quanto sia poco coinvolta la popolazione, perché questa cosa è stata fatta, ma non so se è stato chiesto a qualcuno.

Invece per quanto riguarda il discorso Enoil Bioenergies volevo rivolgermi al signor Pulcini, perché mi riallaccio a quello che ha detto prima: "il nostro è un progetto ancora in fase embrionale abbiamo già alcune idee di massima, però non siamo in grado di darvi le specifiche, poi non è neanche il luogo e il contesto adatto".

Però ci sono due cose semplici che lei ha detto che sono: "questa Azienda è un'Azienda che ha un impatto ambientale abbastanza basso, anche se, un'Azienda, un po' di impatto ce l'ha! Ce l'abbiamo noi come con le case. Faremo un laboratorio di ricerca e produzione, nel discorso produzione non ci sarà nessun tipo di impatto ambientale, perché useremo i pannelli solari".

Però io credo che quando un'Azienda fa impresa, lo fa perché fa un prodotto da commercializzare, quindi il prodotto, quando l'hai prodotto, lo devi fare andar via, e quindi ci saranno delle materie prime che arrivano non è che il prodotto si autogenera, si autoconsuma questa è la prima domanda.

Io non credo quindi che un'Azienda possa non avere nessun impatto sulla circolazione, e poi ci sono il consumo dell'acqua, dell'energia elettrica, per questo mi riallaccio anche al discorso che ha fatto Romano: "ma comunque sul discorso traffico non c'è un problema a Lama", ma il discorso è che c'è il problema, c'è sempre stato, ora abbiamo due ponti ma la strada fa sempre una curva e la viabilità è sempre quella e quando uno fa una produzione di qualsiasi tipo, se fai impresa, devi fare profitto, altrimenti non stanno in piedi, una impresa che fa prodotti li deve commercializzare, come li manda via i suoi prodotti, con l'elicottero? Quindi il problema del traffico ce l'abbiamo e poi volevo rivolgermi alle signore del gruppo di studio dell'Università: capisco che state facendo un progetto per intercettare i bisogni, però non siete un po' autoreferenziali? Perché noi siamo un Comitato che sta esprimendo da dei mesi del disagio. A noi nessuno ci ha chiesto: ma perché siete così arrabbiati? Non ce lo ha chiesto nessuno. Quindi, cosa intercettate? Perché non siamo io e la Liliana Morotti e altre tre persone... siamo in tanti, e siamo anche un po' stanchi di questa situazione, perché dura da settembre.

Ma la situazione di Lama di Reno e della Cartiera dura da anni, anni e anni, turbogas e quant'altro. E noi siamo stanchi, tutte le volte, di alzarci in piedi e di cominciare una guerra, e di prenderci dei nomi, perché anche dei nostri concittadini hanno delle idee diverse dalle nostre, e a me dispiace quando incontro un mio concittadino che la pensa diversamente da me, e fa fatica, e mi guarda anche male. Perché io non sono contenta di aver iniziato questa battaglia, non sono contenta di metterci tutte le volte la faccia, di essere arrabbiata, questa cosa la devo dire, cercate di capire anche il nostro disagio nel vostro gruppo di studio, perché sarebbe interessante questa cosa, ho finito.

VALENTINA CUPPI

Rispondo ad alcune cose che sono state dette, il tavolo tematico, si avevamo già detto che l'avremmo fatto, vi dico il perché del ritardo, semplicemente perché siccome dobbiamo parlare di un'area privata, pareva che per un po' di tempo fosse imminente l'acquisto, però andare a intavolare un discorso quando sarebbe arrivato poi un nuovo proprietario, con cui dover ripartire da zero, non ci sembrava razionale. Poi invece le cose si sono protratte, adesso non sappiamo ancora se il progetto verrà realizzato, di fatto entro il 15 marzo comunque dobbiamo iniziare con la Città Metropolitana quindi lo metteremo in piedi il tavolo, non attendiamo più.

Rispetto al progetto, perché sembra che parliamo di chissà cosa, Daniele Cipollini ha detto: questo grande progetto non è che sia un grande progetto, semplicemente città Metropolitana, dopo tanti anni durante i quali abbiamo sempre cercato di portare l'attenzione su quest'area, sulla riqualificazione, sulla rigenerazione, in tutti i tavoli possibili e immaginabili, ha destinato della risorse per creare un Master-Plan su quest'area. Di tutte le aree della Città Metropolitana, hanno scelto di investire dei fondi per quest'area, per cui noi cogliamo assolutamente l'occasione, la palla al balzo, perché si potrà avere un progetto preliminare, che poi potrà diventare esecutivo, e potrà diventare la base per proporre il progetto in ambito di bandi che usciranno, perché adesso ne usciranno tanti, anche con tutti i fondi del Next Generation Europe. Speriamo di avere delle possibilità, è ovvio che si parla di un investimento enorme, si parla, stiamo parlando, cioè pensando, alla situazione attuale, per cui è un'area abbandonata, in cui non si fa nulla, è chiaro che lì si dovrà necessariamente interloquire fra pubblico e privato, perché è un'area privata, non ho capito quando tu Daniele Cipollini a chi ti stessi riferendo quando dicevi: "ascoltate anche le nostre idee". Le idee di Burgo? Non ho capito di chi, comunque, ovviamente, dovremo ragionare insieme al privato, e proprio perché dobbiamo sapere chi è il privato con cui interloquire, che era importante capire chi sarebbe stato il proprietario, di lì a poco. Per cui l'intenzione c'è tutta, io penso che sulla partecipazione abbiamo già dato prova di voler coinvolgere, anche nelle difficoltà che abbiamo avuto in questo periodo di pandemia, ci abbiamo provato tutte le volte in cui c'è stato chiesto di ragionare insieme, di riflettere, di confrontarsi, ci siamo sempre stati, lo ripeto, altrimenti non avremmo messo in piedi tutto il processo dei consigli di frazione, non li avremmo neanche creati se non avessimo voluto.

Dico una cosa sui murales: invece era stata coinvolta la popolazione. I Pennelli Ribelli hanno fatto degli incontri in tutte le frazioni, con tanti incontri pubblici, compreso ovviamente la Lama, dove hanno fatto, mi pare, due interventi, prima di realizzare il tutto, in cui spiegavano, ascoltavano la popolazione, per cui forse è sfuggito, ma è stato fatto anche a Bar Lama che è stato citato.

Per finire, io la chiudo qui, però il tavolo lo faremo, i fondi della Città Metropolitana sono una risorsa, è una possibilità che assolutamente è da cogliere, per cui da qui a breve ci possiamo sentire sia con il Consiglio di Frazione che con il Comitato no fanghi, che giustamente ha già fatto, e si è già impegnato, ha fatto un grande lavoro per raccogliere tutte le idee, che ho visto che sono state messe appese anche in giro per Lama di Reno, le scritte sui teli che avete appeso, chiaro che possiamo ragionare, sognare insieme. Anche se questi sogni si possono realizzare, però suddividerei semplicemente questo, il fatto che ci possa essere un'attività, come hanno parlato Daniele, Daiana e Romano, dal pensiero che lì non ci sarà a breve nulla, per cui dover ripensare tutto quanto, e poter immaginare cose molto differenti ecco, dobbiamo solamente aver chiaro verso dove proseguire.

DANIELE PULCINI

Per rispondere sul tema produttivo: il progetto che abbiamo in mente ora prevede un output di produzione di circa 40 tonnellate l'anno, inizialmente saranno circa 2000 Kg cioè 2 tonnellate, che vanno via più o meno in un paio di furgoncini, quindi due furgoncini in un anno, perché non stiamo pensando ad un prodotto pesante, non è carta, sono prodotti di nutraceutica, che sono leggerissimi, esattamente come quelli che sono in una pillola di Moment, è un prodotto molto leggero, 40 tonnellate l'anno si muovono con un furgone alla settimana. Quindi questo non può essere considerato come un incremento del traffico. L'ho dato come premessa, vi prego di credermi, poi se volete vedere i numeri, sono esattamente questi, e sono veritieri, le aziende ad alta produzione tecnologica non sono aziende che producono acciaio o barre metalliche, prodotti pesanti, non c'è un peso. Mentre per quanto riguarda il nutriente che riguardano le alghe, il nutriente è molto leggero, a parte la formula chimica, che è molto riservata, sono sempre nutrienti naturali e la componente principale è l'acqua la luce e la CO2. L'impianto ha come una delle sue caratteristiche principali l'assorbimento della CO2 dall'aria. A me dispiace che non ci sia spazio per parlare del progetto tecnico, che sarebbe stato molto interessante,

confrontarsi. Ma al di là del fatto che si usa poca acqua e la CO2, la produzione massima è comunque massimo 40 tonnellate, è solo il carico di due camion in un anno, mi pare un problema ininfluenza.

Nel frattempo ho esplorato i due siti Aziendali quello della parte Svizzera e quello della parte italiana, preciso che la collaborazione che ha attivato Ginevra con l'Università di Bologna, l'ha attivata per farsi dare dei pareri scientifici, scritti, che vi farò avere al Comune se sarà necessario, o al Consiglio di Frazione, e l'attività che stanno facendo le ricercatrici l'hanno descritta loro in modo abbastanza chiaro, che poi non abbiano coinvolto il Consiglio di Frazione risponderanno direttamente loro, che sono donne autonome e molto preparate nella loro materia, e non io, che non mi occupo di questi aspetti. Poi sulla solidità dell'Impresa risponde l'Impresa stessa, ho cercato di darvi le informazioni migliori in questo poco tempo.

ERIKA SETTA

Io ho sentito molti interventi, e molti dei quali condivido, io farei un paio di riflessioni: innanzitutto direi che c'è una grandissima confusione fra proprietà privata, il concetto della commistione dell'Amministrazione comunale. L'area Burgo è sicuramente una proprietà privata, per cui temo che, secondo me, farci entrare dei cittadini privati sia un problema, nel senso che se quell'area è un'area attualmente cadente, ritengo ci sia anche un problema di responsabilità, che al momento sarebbe dei proprietari, quindi si può fare una riflessione su questo. Poi l'area viene definita costantemente come area privata, e quindi trattativa tra privati, per cui tra i proprietari della Burgo e la Enoil, come Società che dovrebbe comprare l'area e fare una successiva attività di impresa. Poi dall'altra parte però, comunque, il Comune si interessa a questa cosa. Il Comune se ne può interessare nella misura in cui ha tutto l'interesse che un'area dismessa e completamente cadente, allo stato attuale pericolosa - perché ricordiamo che nell'area della Cartiera di Sasso Marconi un ragazzo è caduto ed è rimasto paralizzato - per cui, oggettivamente, le preoccupazioni dei residenti sono reali, visibili, però questo è un tema, innanzitutto questa confusione andrebbe chiarita. Inoltre faccio un'ulteriore riflessione, mi sembra che intorno a questa partita si stia girando tutto su dei soldi pubblici, per un motivo: innanzitutto c'è un decreto interministeriale per la produzione di idrocarburi ricavati dalle micro-alghe, tra cui l'alga spirulina, è una di quelle che ha comunque dei notevoli finanziamenti, e sono gli stessi finanziamenti che poi, di fatto, hanno girato e stanno girando intorno allo stesso investimento fatto dagli stessi identici soggetti in Sardegna, per cui già questo è un tema su cui bisognerebbe parlarsi con un attimo di chiarezza, perché anche l'Università di Bologna sta facendo tutta una serie di studi sulla materia, e sarebbe interessante sapere qual'è il reale interesse dell'Università di Bologna, al di là delle tre studentesse che sono presenti oggi e che abbiamo già visto negli anni passati su Marzabotto fare sempre degli studi in relazione agli investimenti su determinati istituti bancari sui crediti su soggetti diciamo in svantaggio, quindi su una sorta di micro-crediti, quindi ci sono già una serie di temi un po' confusi. Però c'è da dire anche una cosa, i fondi non vengono dalla Città Metropolitana, perché la Città Metropolitana al momento non ha gli occhi neanche per piangere, sono soldi che vengono a caduta sulla Città Metropolitana e che la Città Metropolitana va poi a destinare su una serie di progetti, sia sulla Alfa Wasserman, che sulla Cartiera Burgo, mi sembra che ci siano già dei progetti discretamente delineati, perché sull'Alfa Wasserman, che è al confine tra Casalecchio e Sasso Marconi, c'è già un progetto edilizio pazzesco tramontato: tutto quello che era un bellissimo progetto sociale di un parco della scienza, che poi è finito nel dimenticatoio, è finito in residua parte rispetto alle villette. Mi sembra che anche sulla Burgo il concetto sia un po' analogo, nella misura in cui mi pare che qui il progetto in un certo senso ci sia già, si siano già presi tutta una serie di accordi, si siano già fatte tutta una serie evidentemente di analisi, e su questi soldi pubblici che devono arrivare, perché che arrivino dall'Europa, o che arrivino da qualche altro soggetto pubblico, sempre pubblici sono, e si parla di milioni di euro, non stiamo parlando di due lire. Questo progetto si tiene in piedi di fatto su quei finanziamenti pubblici, e questo è un tema di cui oggi non si è parlato, non si è dibattuto, su questo tema però, questo è un tema importante. Innanzitutto abbiamo una struttura cadente che è chiusa da più di 10 anni e che bisogna vedere lo stato del cemento armato com'è, per cui bisogna vedere quella struttura dal punto di vista materiale come è messa, e se può essere recuperata, e in che termini può essere recuperata, questo lo dico perché qualcuno prima diceva è impossibile demolirla, perché costerebbe tantissimo, sì però questa è una valutazione che va fatta. Secondo elemento: andranno fatti dei carotaggi nel terreno che costano un occhio della testa, perché se vuoi pensare di fare una produzione di un materiale biologico, evidentemente quei carotaggi andranno fatti, perché, se prima c'era la Cartiera, la Cartiera produceva del materiale inquinante, e quindi è un altro ulteriore tema. In più c'è il grosso problema della viabilità, perché lei ha un bel da dire 40 tonnellate stanno in un furgoncino, sì però se si pensa di mettere su una struttura industriale non si presume di fare un furgoncino al mese, perché molto probabilmente ci sarà un incremento della produzione. Qui va bene che siamo tutti la signora Maria, però anche la signora Maria forse due conti in tasca se li è fatti, e quindi mi sembra che i conti non tornino. Mi sembra che in tutta questa partita ci siano questi benedetti soldi che servono, da una parte per avviare l'impianto, studiare da una parte per recuperare l'area, perché l'area va recuperata, perché se c'è un piano industriale per il quale quei soldi sono fondamentali, per cui dire, come qualcuno ha detto, che la Società non ha chiesto dei soldi pubblici, beh non li ha chiesti direttamente, ma di fatto tutto il progetto si basa su quello, allora hanno ragione i cittadini! E questo mi duole dirlo, ma lo dico da Consigliere comunale da 15 anni, e

da Consigliere metropolitano da 5 anni, questo film mi sembra un film già visto, io di questi film ne ho visti parecchi: dove si partiva da grandi progetti a consumo zero di energia ... "metteremo i pannelli fotovoltaici", che poi per tenere su un'Azienda dobbiamo mettere mezza riva del fiume, per quanto faccia un camioncino al mese, ce ne vogliono dei pannelli, ne dobbiamo mettere su uno schieramento, per cui questo è un altro ulteriore tema. Ma dall'altra parte mi sembra che questo film parta con tutta una serie di cose bellissime, recuperiamo l'acqua piovana, ci mettiamo il fotovoltaico, facciamo l'energia rinnovabile, facciamo l'alga spirulina che fa tanto bene contro le malattie infiammatorie, e tutti siamo d'accordo però poi dove andiamo a parare? La domanda del cittadino medio è sempre quella, e hanno ragione i cittadini quando dicono "la risposta non l'abbiamo avuta" perché di tutta questa partita le soluzioni sono due, o a Lama di Reno arrivano i Re Magi e, come dire, mi sembra complicato e anche fuori stagione, o qualcosa in questo piano sotto c'è, non intendo in termine negativo, non voglio essere fraintesa, però qualche cosa di ulteriore c'è. Questi soldi pubblici sono soldi importanti e questo va detto, perché non è una vergogna è una realtà, cioè allo stato attuale oggi un imprenditore

DANIELE PULCINI

Non abbiamo nessun impegno con soldi pubblici dottoressa, non dica cose che non sono vere.

ERIKA SETTA

E' stato detto prima che arrivano i soldi del MIT, se non sbaglio l'avete detto voi in qualche parte.

VALENTINA CUPPI

Intervengo perché lei è anche una Consigliera, i soldi del MIT sono i soldi che la Città Metropolitana utilizzerà per la progettazione del Master-Plan, ma si parla di alcune migliaia di euro, non di soldi che vengono emessi. La spirulina non c'entra assolutamente niente, si parla del piano di rigenerazione che è inserito all'interno del nostro protocollo d'intesa con la Città Metropolitana. Quindi sulla progettazione non c'entra assolutamente nulla la parte privata Enoil, sono due cose ben distinte.

ERIKA SETTA

Prima parlavamo del fatto che su questi progetti ci sono tutta una serie di finanziamenti che sono finanziamenti sulla ricerca, sulle nuove tecnologie, su questi prodotti, sulle micro-alghe. E ci sono una serie di finanziamenti interministeriali proprio sullo studio delle micro-alghe, e quindi sull'impiego delle micro-alghe, non solo come prodotti antinfiammatori, ma anche per ulteriori impieghi, era a questo che facevo riferimento.

MORRIS BATTISTINI

Ma lo dicono loro nel sito che utilizzeranno 14 milioni di euro da fondi c'è scritto nel sito. ci deve essere un problema con quelli che fanno il sito.

DANIELE PULCINI

Sono delle banche.

MORRIS BATTISTINI

E le banche da dove li prendono?

GIULIO FERRETTI chiude il microfono a Morris Battistini perché è diventato un battibecco fuori dalle regole del Consiglio di Frazione e ringraziando tutti i partecipanti chiude il Consiglio di Frazione.

Il presente verbale viene trasmesso sia in originale cartaceo che in formato elettronico alla Segreteria del Comune, per gli adempimenti previsti dal Regolamento.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO

Gherardi Dario

Gherardi Dario

IL PRESIDENTE

[Firma illeggibile]